

SCEGLIERE, UGUALMENTE
Un progetto di ricerca formativa sulle dinamiche che stanno dietro alle scelte dei giovani per il loro futuro

Focus group con i genitori

REPORT di Sara Masi

1. Obiettivi e metodologia di ricerca

La presente fase di ricerca nell'ambito del progetto "Scegliere, ugualmente" ha avuto come obiettivo quello di raccogliere l'esperienza e l'opinione dei genitori in merito alle seguenti problematiche:

- quali criteri hanno guidato le scelte scolastiche e professionali dei genitori coinvolti;
- in che modo si sono confrontati e si confrontano sulle scelte scolastiche dei figli;
- quale ritengono possa essere il ruolo della famiglia nelle scelte per il futuro dei figli e se e con quale modalità tengono in considerazione il fatto che si tratti di una ragazza o di un ragazzo.

A tale scopo si sono realizzati alcuni focus group con gruppi di genitori per discutere il loro ruolo nell'accompagnare le scelte dei figli (allegato 1 – Traccia del focus group).

Le informazioni raccolte sono state registrate e una sintesi dei principali elementi emersi è riportata nell'allegato n. 2 – Esiti dei focus group.

Complessivamente sono stati coinvolti n. 30 genitori. Nella tabella seguente riportiamo le scuole superiori di secondo grado coinvolte, le classi e i genitori che hanno partecipato:

| Focus group | Istituti scolastici | Classe | N. partecipanti al focus group |
|--------------------|------------------------------------------------------------|---------------------------------|---------------------------------------|
| 6 aprile 2011 | Istituto Tecnico Industriale Primo Levi di Vignola | 2 [^] | 9 |
| 11 aprile 2011 | Liceo Scientifico Statale Wiligelmo di Modena | 4 [^] e 5 [^] | 5 |
| 18 aprile 2011 | Liceo Socio-psico-pedagogico Carlo Sigonio di Modena | 2 [^] | 7 |
| | Istituto Tecnico Industriale Enrico Fermi di Modena | 4 [^] | 6 |
| | Istituto Tecnico Statale per Geometri G. Guarini di Modena | 4 [^] | 2 |
| | Istituto Tecnico F. Selmi di Modena | 4 [^] | 1 |

Di seguito riportiamo i principali elementi emersi in ciascun focus group realizzato, ponendo la nostra attenzione su alcune aree tematiche di particolare interesse per la presente ricerca, rinviando all'allegato 2 per ogni ulteriore dettaglio.

2. Scelte dei genitori e supporto alle scelte dei figli frequentanti l'Istituto Tecnico Industriale Primo Levi di Vignola

Rispetto al percorso educativo e formativo, i genitori coinvolti (6 mamme, di cui 3 di nazionalità straniera e 1 papà) hanno tutti conseguito un diploma di scuola media superiore, ad eccezione di una mamma straniera che per motivi familiari ha dovuto interrompere gli studi dopo aver conseguito la terza media. Tra coloro che hanno conseguito il diploma, 2 hanno frequentato un istituto tecnico commerciale, 2 l'istituto magistrale, 1 il Liceo scientifico (all'estero), 2 un istituto professionale (indirizzi: meccanico e aziendale).

Nella scelta del percorso di studi i genitori hanno segnalato come i rispettivi genitori hanno rivestito un ruolo rilevante non tanto nel processo di scelta di un dato indirizzo scolastico, quanto piuttosto per avere sottolineato l'importanza di proseguire gli studi quale 'riscatto sociale' dei genitori che non avevano avuto, nella maggior parte dei casi la possibilità di proseguire gli studi dopo la terza media:

"L'importante [per i miei genitori] era continuare a studiare, continuare a studiare voleva dire poter avere un lavoro in ufficio meno faticoso di quello dei campi o in fabbrica..."

Nella maggior parte dei casi, dunque, i genitori affermano di essere stati liberi di scegliere il percorso, anche in quanto non erano strutturati percorsi di orientamento nelle scuole medie e il basso livello di studio dei rispettivi genitori non consentiva un reale supporto nella scelta. Emergono nello stesso tempo alcuni aspetti che indubbiamente hanno influenzato alcune scelte: per le donne la ricerca di un posto sicuro come quello dell'insegnante e per gli uomini la ricerca di un lavoro in ufficio, in giacca e cravatta, di 'prestigio' come quello 'in banca' negli anni '70.

"In quel periodo se facevi ragioneria si sapeva che al termine ti venivano a cercare e così fu. Feci ragioneria e al termine mi chiamò un istituto di credito ed oggi sono ancora lì."

Non mancano tra i genitori coinvolti quelli che hanno scelto una scuola per passione:

"Sin da piccola amavo stare con i bambini, avevo i miei fratelli ed io mi occupavo di loro, mi occupavo dei bimbi in oratorio. Per cui non ho avuto nessun dubbio e mi sono iscritta all'istituto magistrale, ho sempre voluto diventare una insegnante ed è un percorso che dura tutt'ora perché sono una insegnante."

così come quelli che sono stati invece 'obbligati' a frequentare un determinato indirizzo scolastico da parte della famiglia, obbligo che, nell'esperienza dei genitori coinvolti, ha determinato in diversi casi forti sofferenze o esiti negativi:

"mio padre era ragioniere, e mi disse che anche io avrei dovuto fare ragioneria. Dovevo fare ragioneria. L'ho fatto e basta, ma non mi è mai piaciuta e appena ho potuto ho cambiato radicalmente e non ho più voluto fare nulla che si avvicinasse."

"Non mi è mai piaciuto e mi è sempre dispiaciuto il fatto che la mia famiglia non mi abbia magari consigliato di smettere e riprovare un altro corso, non ho supportato, poi nel lavoro non ho mai fatto la contabile, ecco la scuola nella vita non mi è mai servita ...glielo ho rimproverato per tutta la vita alla mia famiglia ed ora sto cercando di non fare la stessa cosa con i miei figli."

Come affermato, tutti riconoscono il debole supporto all'orientamento fornito dalle scuole medie al momento della loro scelta, ma in alcuni casi i genitori ricordano l'importanza dell'educazione tecnica insegnata sempre nelle scuole medie, ora non più presente, in quanto permetteva, a loro avviso, di sperimentare il 'saper fare' quale utile supporto alla scelta di un eventuale percorso di studio in ambito tecnico:

"sì anche nel mio caso, quando andava bene, c'era l'insegnante più sveglio alle medie... generalmente quello di Applicazione tecnica ...che era divisa per maschi e femmine e in quegli anni facevano la rotazione dei compiti ... cosa belle perché le femmine si trovavano a segare e i maschi a fare uncinetto, io ancora mi cucio i pantaloni da solo ... "

"E' un peccato che abbiano tolto questa disciplina alle medie perché era un aiuto, permetteva di scoprire le passioni e i talenti manuali, scoprire che cosa ci sarebbe piaciuto fare concretamente, queste materia un po' particolari aiutano a capire le professioni e cosa scegliere dopo ... per me è inutile si decide troppo presto."

Rispetto all'influenza del genere nella scelta educativa, i genitori riscontrano una divisione di genere nel mercato del lavoro (presente al momento del loro inserimento nel mercato del lavoro, ma anche, a loro avviso, oggi) che inevitabilmente ha avuto alcune conseguenze rispetto alle loro scelte. Alcune differenze sono classificabili come pregiudizi della società (*"Una volta c'erano molti pregiudizi... se un ragazzo si iscriveva alla scuola di taglio..beh, subito si sarebbe pensato che era 'gay', ad esempio si pensava che chi faceva l'istituto agrario era per forza un contadino"*) altri invece più direttamente connessi ad una divisione dei ruoli all'interno della famiglia di appartenenza, particolarmente forte nel caso di una mamma straniera (*"Mio fratello è andato a scuola e anche gli altri fratelli e sorelle più piccole, invece io ho dovuto guardare i miei fratelli, lavorare la terra e poi mi hanno fidanzato con chi avevano scelto loro e mi hanno sposato a 22 anni, ora ho due figli "*).

Rispetto alla scelta dell'Istituto Tecnico Industriale Primo Levi di Vignola da parte dei figli, nella maggior parte dei casi i genitori affermano che la scelta è maturata dai figli stessi. In alcuni casi è la passione che si è manifestata sin dall'infanzia a guidare la scelta:

"Un po' come me, anche lui aveva le idee chiare sin da piccolo "costruire qualche cosa che vada da sola" ...sin da piccolo ha iniziato a modificare un trattore a pedali che gli avevamo regalato e ha giocato a modificarlo fino ai 10 anni, poi ha iniziato a modificare una Graziella che sua nonna gli ha lasciato in eredità ... nelle materie umanistiche andava male, abbiamo visto due scuole, quella di Maranello e questa, e abbiamo scelto questa per la presentazione dei docenti, per l'ambiente in generale....e lui così ha fatto questa scelta. Per me è importante tenere in considerazione il talento".

"Anche mio figlio sin da piccolo monta e smonta modellini, da sempre vuole fare il meccanico, per questo ha scelto questa scuola e per il triennio farà mecatronica".

Altri genitori non nascondono invece le difficoltà incontrate dai propri figli nella scelta della scuola superiore::

"Io non so se mio figlio sa quello che vorrà fare ... la scelta a 12 anni è presto, sembrano fisicamente uomini, ma hanno un cervello di un bambino"

Le difficoltà nella scelta sono dunque motivate dalla giovane età, ma sono particolarmente forti quando gli interessi e le passioni non trovano un riscontro nei percorsi educativi presenti come ad esempio nel seguente caso:

“Il suo interesse è lo sport, se non fa calcio, fa basket, pallavolo, qualsiasi sport...è bravissimo, abbiamo anche cercato una scuola, ma era in Romagna e non potevamo permetterci di lasciare un lavoro e seguirlo lì, allora la scelta è stata quella di provare ad avere un diploma e poi magari potrà continuare e fare l'Isef. In ogni caso l'educazione fisica non ha un grande valore, per cui alle medie le sue capacità in questa materia non sono state valorizzate, l'insegnante di educazione fisica...si sa è poco considerato e l'insegnamento ha poco valore anche adesso...così il talento di una persona in questo campo non viene valorizzato, è penalizzante e non si considerano tutta una serie di propensioni che i ragazzi possono avere...Il compromesso è di fare 5 anni e poi proseguire all'università con l'Isef.”

Nei casi di maggiore indecisione è spesso la visita organizzata dalle scuole medie nelle scuole superiori durante le giornate di orientamento un importante supporto alla scelta. La presentazione della scuola superiore, la modalità di accoglienza, la passione degli insegnanti nel presentare il futuro percorso, la presentazione dei laboratori *‘permettono di farsi una idea di cosa si andrà a fare’* ed hanno una grande influenza sui ragazzi (in particolare su quelli che non sempre hanno idee chiare) i quali possono a volte farsi trasportare da mode del momento (*“se vogliamo in questo momento c'è una idea un po' stereotipata dell'informatica, che già ti trasmettono alle medie e che influenza i ragazzi”*) o *‘colpire con effetti speciali alcuni ragazzi’*. In tal senso i genitori sottolineano l'importanza di una *‘corretta presentazione’* da parte delle scuole, senza cadere nel rischio di mettere in atto da parte delle scuole *‘eccessive’* azioni di marketing:

“In ogni caso è molto importante come la scuola si presenta nelle giornate di orientamento, perché è uno dei pochi strumenti che i ragazzi hanno per capire esattamente che cosa andranno a fare, qui ad esempio è stata molto ben fatta la visita dei laboratori e questo ha permesso anche di cambiare idea.”

La scelta dell'istituto ubicato a Vignola (rispetto ad altri che sono a Modena) risente di una maggiore influenza dei genitori: se si lasciano liberi i ragazzi rispetto all'indirizzo, i genitori influiscono maggiormente rispetto alla scelta di un certo istituto rispetto ad un altro in base alla sua ubicazione. In diversi casi, infatti, la scelta dell'istituto è motivata dalla maggior vicinanza all'abitazione coniugata alla possibilità che l'istituto offre di scegliere nel Triennio percorsi nei Tecnici anche di Modena:

“una buona cosa di questa scuola è che ti permette di fare i primi due anni qui, poi puoi scegliere se continuare qui il triennio o andare a Modena, così anche per una questione di vicinanza nei primi due anni, dove sono ancora piccoli per andare a Modena e poi scegliere nel triennio.”

“In realtà lui voleva iscriversi sin dalla prima a Modena, ma la distanza, il tragitto, qua e là, poi ha un hobby che gli richiede tempo e poi per noi era un po' troppo lontano visto l'età, allora i primi due anni abbiamo voluto che li facesse qui, ora ha deciso di proseguire qui.”

3. Scelte dei genitori e supporto alle scelte dei figli frequentanti il Liceo Scientifico Statale Wiligelmo

Rispetto al percorso educativo e formativo, i genitori coinvolti (4 mamme e 1 papà, tutti di nazionalità italiana), hanno tutti conseguito un diploma di scuola media superiore, tra questi 2 mamme hanno frequentato il Liceo Scientifico, una quello classico e una le magistrali. Il papà ha invece ottenuto il diploma tecnico commerciale. Tutti i genitori hanno poi frequentato un percorso universitario (lettere moderne, scienze dell'informazione, scienze politiche, matematica e filosofia) anche se solo in tre casi tale percorso è poi stato portato a termine. Anche in questo caso, i genitori hanno affermato di avere compiuto tale scelta in modo piuttosto libero, seguendo in alcuni casi i suggerimenti degli insegnanti delle scuole medie (*"la scelta fu fatta da me e supportata dalle insegnanti delle medie"*), in altri è il desiderio di svolgere una determinata professione che guida la scelta (*"io feci le magistrali perché volevo insegnare alle elementari"*). Solo in un caso sono state le necessità familiari a determinare la scelta del percorso educativo: *"per quanto mi riguarda la scuola superiore fu scelta in base alle necessità della mia famiglia ossia avere un posto di lavoro al termine delle superiori."*

Rispetto alle differenze di genere, i genitori affermano che negli anni in cui hanno dovuto scegliere le scuole superiori, si stavano allentando una serie di vincoli familiari per il genere femminile, per cui anche le ragazze avevano *"gli stessi diritti di studiare dei fratelli maschi"* anche se spesso in casa *"non potevano fare quello che facevano i fratelli"*. In modo molto marcato è invece percepito, da parte dei genitori coinvolti, l'impatto del genere nelle carriere in quanto per le donne risulta difficile pervenire a ruoli dirigenziali o svolgere attività professionali molto impegnative:

"Come dicevo sono impiegata e ho riscontrato come nelle direzioni aziendali ci sia ancora molto maschilismo, nei posti dirigenziali ci si accede se si è uomini."

"Invece sì nel mercato del lavoro, lì si sento il peso di essere donna o uomo, l'ho risolta in parte creando la mia attività con mio marito, ho aggirato il problema."

"e lì nel lavoro, la scelta di avere dei figli, ha condizionato la mia carriera e non quella di mio marito. Potevo fare la carriera universitaria, ad un certo punto, ma non la feci perché ritenevo quel ruolo inconciliabile con una donna con due figli, forse ero condizionata io, forse volevo stare con i miei figli io, ...ora che insegno sono in un mondo del lavoro con tutte donne, anche questo sarà significativo..."

"poi quando lavoravo nella ceramica, eravamo tutte donne e tutte le donne sono state licenziate in blocco...gli uomini meno ... facevamo un lavoro artistico, ma ripetitivo...e ci sono state delle grandi discriminazioni e molta sofferenza."

"Nel 1975 quando sono stato assunto dall'istituto di credito su 50 dipendenti c'erano 6 donne e dovevano portare il grembiule nero. Nel '78 sono entrate tantissime donne che hanno goduto di tutti i diritti che erano stati conquistati ed hanno potuto fare figli, ma non hanno fatto la stessa carriera degli uomini."

In due casi è attraverso il lavoro autonomo che si cerca di ricostruire un percorso professionale che ha incontrato difficoltà così come di conciliare l'attività lavorativa agli

impegni familiari:

“Una mia amica stava acquisendo una edicola e così sono entrata in società con lei dal 1987. Lavoro come part time, con uno stipendio da part time, ma mi ha permesso di accudire i miei figli, avere tempo libero ed ora accudire i miei genitori, e poi è una attività tra libri e giornali che se uno vuole può fare cose interessanti. Nonostante tutti i problemi posso dire che ho trovato cose che mi hanno soddisfatto”

“Quando ho terminato ho avuto la fortuna di poter scegliere tra diverse offerte di lavoro, ed ho scelto quello che più mi stimolava, ossia il centro di ricerca della Olivetti. Negli anni purtroppo le cose sono andate male, il centro ha chiuso e lì con mio marito abbiamo deciso di costituire la nostra azienda, nella quale ancora oggi lavoro e poi si vedrà.”

Rispetto alla scelta dei figli, in questo caso, una certa rilevanza è stata attribuita al consiglio orientativo delle insegnanti delle medie:

“Sono stati importanti punti di riferimento le insegnanti delle medie”.

“io ho solo avallato una sua scelta, le insegnanti delle medie lo avevano consigliato, perché è una ragazza che le piace studiare”.

Anche il ruolo della famiglia risulta rilevante soprattutto là dove il ragazzo non ‘ha le idee chiare’ e in ogni caso anche come ‘primo filtro’ per conoscere le scuole superiori durante le giornate di orientamento:

“La più piccola invece non ne aveva idea, non aveva una passione in particolare. Per questo ho sempre avuto il cruccio di averla condizionata nella scelta, sta facendo molta fatica ...non tanto nel rendimento, ma emotiva. Le insegnanti delle medie non ci aiutarono molto, mi dissero che poteva fare tutto ...poi loro ti dicono può fare il tecnico e anche il liceo, ma non ti dicono quale indirizzo. Io le ho detto di fare lo scientifico, perché il classico lo vedevo adattato ad una persona che ama leggere tantissimo, lei mi sembrava avere capacità di sintesi e di logica per cui pensavo lo scientifico più adatto...ora mi sono in parte ricreduta”.

“la scelta è molto complicata e complessa, si incrocia con le aspettative dei genitori e la paura di condizionare eccessivamente. In seconda media abbiamo fatto un giro delle scuole, escludendo le professionali (credo che una scrematrice da parte della famiglia rispetto alle aspettative sia necessaria). Abbiamo fatto una prima scrematrice e sono rimasti i licei, dopo hanno partecipato alle mattine organizzate dalle scuole medie nei licei e loro hanno deciso. Hanno fatto una mattina al Liceo Muratori e hanno detto “neanche morti”, poi hanno visto questa e hanno deciso di venire qui. Si deve riconoscere che qui c’è un clima positivo, aperto. Rispetto agli insegnanti delle medie, ci avevano detto che potevano fare quello che volevano. Le nostre aspettative”.

Alcuni genitori evidenziano le aspettative rispetto alla preparazione che offre il Liceo Scientifico rispetto ad altri percorsi di studio, motivo questo che ha indubbiamente portato i genitori coinvolti ad appoggiare pienamente le scelte effettuate dai rispettivi figli:

“...crediamo che sia importante fare un percorso scolastico importante, che questo ti aiuterà ad avere più chance in un mercato del lavoro che è veramente molto complesso oggi ..il liceo ti permette di acquisire una capacità di giudizio, una forma mentis unica che nelle altre scuole non

si acquisisce

“La scelta dello scientifico è stata da me appoggiata in pieno, io ho un fratello che ha fatto lo scientifico e per me è sempre stato un ‘mito’, ho sempre invidiato la sua formazione, la sua capacità di analisi e critica che lo scientifico gli ha dato...lo aveva formato come avrei voluta essere formata io.”

“credo che se mi avesse detto che invece del classico [riferendosi al fratello maggiore] voleva fare un professionale avrei insistito molto di più per dissuaderlo...credo che le superiori debbano costruire una patrimonio culturale e non credo che questo si possa acquisire in una scuola professionale.”

Maggiori preoccupazioni sono espresse rispetto alla futura scelta del percorso universitario alla luce delle profonde trasformazioni del mercato del lavoro e della recente crisi economica. Tutti i genitori concordano sull'importanza della scelta del percorso universitario in quanto *“la scelta dell'università è ancora più impegnativa...marca un cammino”* ed è proprio tale rilevanza che mette loro e i rispettivi figli davanti alla scelta tra una passione da perseguire e la speranza di un reale sbocco sul mercato del lavoro:

“...non so cosa dirle...questa è la sua passione, ma se si pensa alla spendibilità che ha sul mercato del lavoro, cosa si fa?dopo ho paura che mi vada in depressione se al termine sarà disoccupata.”

Confrontarsi sul prossimo futuro mette ansia ai ragazzi, i genitori definiscono l'argomento come un “tabù” da non affrontare in casa perché mette in crisi il ragazzo o la ragazza:

“Comunque al momento il tema di cosa fare in futuro è quasi un tabù in casa...quando salta fuori, va in crisi e si mette a piangere...anche la grande mi dice che quando parla con altri e dice quello che vorrebbe fare (Lettere o filosofia) la guardano con un mezzo sorrisetto che vuole dire “poveretta te, sarai disoccupata a vita!”

Davanti a tali difficoltà alcuni genitori affermano esplicitamente l'importanza di essere pronti nel prossimo futuro a sostenere i propri figli anche davanti a eventuali insuccessi, senza per questo farli sentire falliti, ricercando comunque di perseguire e valorizzare sin dove è possibile i loro talenti e le loro passioni:

“si deve oggi mettere in conto che ti piace una cosa ma che poi deve cambiare...credo che si debba dare loro l'opportunità di scegliere ma poi anche di tornare indietro, di ammettere di avere sbagliato e che questo non deve essere una tragedia, ma un nuovo inizio...”

“...credo che si prenderà un anno sabatico per girare il mondo. E' stanca, emotivamente provata...non voglio più forzarla, le ho detto di prendersi tempo e guardarsi intorno, le ho solo detto prova a dare un senso a quest'anno sabatico, ad esempio fare una esperienza di servizio civile internazionale...così ci stiamo informando, ha bisogno di staccare dalla routine di studio ..e in questo la supporteremo”.

“a questi ragazzi non vorrei togliere un po' di speranza, poi ci sono i talenti e vorrei dargli una mano affinché li potessero coltivare, poi c'è il fatto che è molto difficile fare una scelta universitaria adeguata con i loro talenti...non è facile circoscrivere il talento e qui spesso di deve procedere per prove ed errori...ci vogliono strumenti che aiutino a fare emergere questi talenti.”

4. Scelte dei genitori e supporto alle scelte dei figli frequentanti il Liceo socio pedagogico "Sigonio", l'Istituto Tecnico Industriale "Fermi", l'Istituto Statale per Geometri "Guarini"

Rispetto al percorso educativo e formativo, i genitori coinvolti (n. 15), hanno tutti conseguito un diploma di scuola media superiore. L'istituto tecnico commerciale è risultato quello maggiormente frequentato (3 papà e 2 mamme). Tra le altre mamme coinvolte, 2 mamme hanno frequentato l'istituto magistrale, così come altre 2 quello professionale commerciale e altre 2 quello d'arte. 1 mamma ha invece frequentato il liceo scientifico. Tra i papà, 1 ha frequentato il liceo classico e 2 papà hanno conseguito il diploma di perito meccanico. Rispetto al percorso universitario questo è stato intrapreso da 4 mamme (facoltà di psicologia, di pedagogia, di storia contemporanea e di architettura) senza però portarlo a termine, per lo più a causa di esigenze familiari o per la difficoltà di coniugare tale percorso con il lavoro. Un papà è laureato in filosofia e una mamma in Economia e commercio.

Rispetto alla scelta della scuola superiore di secondo grado dei genitori, piuttosto forte risulta la spinta da parte dei rispettivi genitori tra coloro che hanno frequentato un istituto commerciale, motivata dalla possibilità di accedere ad un posto fisso ben retribuito che tale istituto, negli anni passati, garantiva così come dalla necessità di dare continuità alla azienda di famiglia. Scelta che, come si evince da alcune delle frasi sotto riportate, ha, in alcuni casi, 'obbligato' a mettere 'da parte' eventuali passioni:

"Io non ho scelto...mi dissero: "Fai quella scuola...il Barozzi (ragioneria)", me lo dissero i miei genitori e io accettai. Io avevo genitori anziani con una azienda, mia sorella più grande faceva medicina, io ero destinato a seguire mio padre nell'azienda."

"C'era il 'mito della banca' per cui mi imposero di andare al Barozzi (ragioneria), avevo un nonno che lavorava in banca, l'idea del posto fisso, ecc."

"Prima di me c'erano 4 fratelli che avevano fatto quello che volevano, alla 5° sorella dissero: "Barozzi! Così avrai sicuramente il posto fisso"...io invece avrei voluto fare le magistrali."

Alcuni genitori hanno però poi avuto la capacità di rivedere la scelta:

"ma sempre io avevo la passione della radio. Andai al Barozzi una settimana in un anno, alla fine i miei si sono arresi e mi hanno permesso di iscrivermi al Corni."

In altri casi, l'influenza dei genitori per un determinato percorso scolastico è vincolata alla vicinanza dell'istituto all'abitazione o comunque a esigenze di mobilità:

"Io fui abbastanza libera, mi imposero come unico vincolo quello di non andare troppo lontano, così decisi di fare il Cattaneo a Modena (istituto professionale commerciale) e mi trovai bene".

"Non ho scelto, mia sorella faceva le magistrali ed anche io sono andata lì...la scelta fu obbligata nel senso che abitavamo fuori Modena, dovevamo prendere il treno così mi dissero che dovevo prendere il treno con mia sorella."

Come abbiamo affermato diverse mamme hanno proseguito gli studi in seguito alle scuole superiori senza però conseguire il Diploma di laurea. Tale interruzione è motivata, nella maggior parte dei casi, dalla difficoltà di conciliare il percorso universitario con le esigenze familiari o con quelle lavorative:

“mi sono iscritta a Psicologia, ma nello stesso periodo ho conosciuto mio marito e per motivi di lavoro l’ho seguito in Messico, in Spagna dove abbiamo vissuto diversi anni.”

“Poi ho preso gusto nelle tematiche educative, ho fatto dei concorsi per insegnare e mi sono iscritta a pedagogia, ma poi sono rimasta in cinta ed ho smesso.”

“Dopo il Barozzi, mi sono iscritta a Storia contemporanea a Bologna, facevo dei lavoretti e anche un corso di giornalismo organizzato dalla Provincia e iniziavo a lavorare come giornalista...quella era la mia strada. Nel frattempo feci anche delle domande di lavoro e mi chiamarono a lavorare in banca, dove poi mi hanno assunto e per poter essere indipendente e fare la mia famiglia sono rimasta lì...”

Rispetto al lavoro, tra i genitori coinvolti, complessivamente emerge una valutazione piuttosto positiva del percorso di carriera. Valutazione che trova le proprie ragioni nelle garanzie di sicurezza e stabilità lavorativa che questo offre, non nascondendo però di aver dovuto abbandonare le proprie passioni, riprese, in alcuni casi più avanti nel tempo:

“Subito dopo trovai lavoro fisso e sono soddisfatta. Ho solo qualche rimpianto di non avere fatto lingue straniere, che sono una mia passione.”

“mi è dispiaciuto, ma per poter fare la giornalista sarei dovuta andare a fare un corso a Roma, essere precaria per anni, fare il tirocinio...Ancora oggi lavoro in banca, sono soddisfatta a metà”

“Entrai nel '79 in banca, c'era il mito della banca, il lavoro sicuro, stipendio alto, “io avevo fame”. Caratterialmente in banca ho fatto fatica, l'ambiente non è semplice, così da 10 anni ho iniziato ad occuparmi di sindacato, lavoro nella segreteria provinciale, così 2-3 giorni sono in sindacato, 2-3 giorni in banca e devo dire che dopo 40° anni di banca questa per me è stata una grande boccata d'aria.”

“Io avevo genitori anziani con una azienda, mia sorella più grande faceva medicina, io ero destinato a seguire mio padre nell'azienda. Non mi trovavo bene, avevo 20 dipendenti e tanti conflitti di coscienza, feci un corso all'IBM di informatica ...a 40 anni ho detto basta, non ce la facevo più, avevo deciso di vendere e così ho fatto ed ho aperto con un socio una piccola società di informatica nella quale sono tutt'ora impegnato.”

“mi è rimasta la voglia di studiare e forse quando i figli saranno più grandi mi iscriverò all'università, mi è rimasto il trip artistico, non sono insoddisfatta di come sono andate le cose, perché comunque ho imparato a fare tante cose, veramente tante.”

Rispetto alla scelta dei figli, i genitori spesso confrontano le esperienze vissute con i loro diversi figli, alcuni con idee molto chiare (in questi casi dalle parole dei genitori emerge la loro capacità di assecondare le passioni e i desideri espressi), altri più incerti. Per quest'ultimi i genitori non nascondono le difficoltà incontrate nel supportare e consigliare i figli nella scelta del percorso scolastico:

“la mia prima figlia sapeva cosa fare già da grande, ossia la maestra d’asilo, la maestra delle medie mi sconsigliò e mi suggeriva lo scientifico, ma io mi sono opposta e le ho detto che avrebbe fatto quello che lei desiderava, così ha fatto il Sigonio e poi si è iscritta all’università, l’unica cosa che le ho detto è di fare una supplenza per capire se le piaceva o meno realmente. [...] Invece mio figlio...non sapeva cosa fare, non è capace di stare dietro ad un banco, non farà mai un lavoro seduto ad una scrivania, allora gli abbiamo suggerito geometra e poi si vedrà...lui viene a scuola perché sa che deve venire, ma i suoi interessi sono il calcio, la croce blu ed ha fatto anche l’esame di primo soccorso e ha studiato un sacco di anatomia ed è passato subito...tutto quello che gli interessa lo fa benissimo...invece al Guarini è stato anche bocciato al primo anno, ma gli è servito per maturare, ma dice che l’università lui non la farà mai. Comunque io gli dico di arrivare in quinta e poi si vedrà.”

“ho due figli, il più grande è determinato, senza problemi, ha scelto e fatto il Classico senza problema. La più piccola, meno determinata, meno disciplinata, un po’ scostante, le piace la musica e suona il clarinetto da anni, allora il Sigonio con la sperimentazione musicale è stato un buon compromesso”

“Mia figlia era bravina un po’ ovunque, mentre il più grande era deciso per il classico e lo ha fatto, lei era più indecisa, ma le piaceva l’idea di studiare psicologia, pedagogia.”

Nei casi di maggiore indecisione, i genitori ribadiscono il rilevante ruolo svolto dalle giornate di orientamento organizzate dalle scuole superiori di secondo grado. L’importanza di tale momento per i ragazzi richiede, secondo i genitori, una grande attenzione da parte delle scuole che nell’organizzare tali momenti devono cercare di evitare di presentare ‘false immagini’:

“sì è vero, mio figlio ha scelto il Fermi perché fu attratto da esperimenti magici fatti in Laboratorio durante l’orientamento, oggi va bene, ma io tentati di consigliarlo diversamente...credevo che l’elettrotecnica o il termotecnica fossero settori con buoni sbocchi occupazionali nel futuro, ma lui non ne ha voluto sapere.”

“Un altro problema riguarda le presentazioni fatte dalle scuole...il marketing...si deve presentare la passione degli insegnanti quella sì, ma rimanere ancorati al vero. ...per cui le scuole devono stare attente alle loro presentazioni, devono valorizzarle perché hanno un impatto fortissimo nella scelta ...il problema si presenta se una scuola lo fa bene e l’altra no...”

“le scuole fanno azioni di marketing per tirar l’acqua al loro mulino”.

In alcuni casi i figli hanno cambiato il percorso inizialmente prescelto o hanno dovuto ripetere un anno, ma i genitori sembrano avere supportato i rispettivi figli nell’affrontare tali momenti. Ciò che pare emergere è forse un senso di solitudine dei genitori che non trovano un reale supporto da parte delle insegnanti e della scuola nella quale il ragazzo o la ragazza non ha una buona riuscita:

“Alle medie aveva deciso di fare lo scientifico, con il consiglio delle insegnanti. E’ stato un trauma, non parlava più, piangeva solo. E la cosa strana è che le insegnanti delle superiori mi sgridavano...ma la seguite!!!Poi un giorno mi ha detto che voleva fare il Fermi, non ho mai capito dove è maturata tale scelta, ma abbiamo cambiato, è tornata serena con ottime votazioni.”

“L'altra è stata bocciata al Liceo scientifico (la cosa buffa è che a Natale ce lo avevano già detto!), è venuta al Sigonio, le piace, ma di certo posso dire che non si ammazza di studio. Mi faceva sorridere la cosa, eravamo sempre la stessa famiglia, con la prima figlia le maestre mi facevano i complimenti di come supportavamo nostra figlia, con la seconda mi rimproveravano di non fare nulla...ma noi abbiamo fatto lo stesso con entrambe...nella mia idea devono essere autonome...insomma una visione della stessa famiglia molto diversa!”

Diversi genitori riconoscono in ogni caso l'importanza di valorizzare le passioni e i talenti, evidenziando però i limiti che la scuola incontra in quei casi in cui la passione e il talento non coincide con le materie di insegnamento:

“Ho sempre pensato che davanti alle difficoltà solo la passione può farti andare avanti...”

“Da insegnante ora riconosco d'essere stata vittima degli insegnanti...‘Sei in una scuola impegnativa,c'è tempo solo per fare una cosa fatta bene!’...se hai delle attività esterne la scuola non è capace di valorizzarle, anzi si viene penalizzati.”

Tra i genitori che hanno figli nelle classi quarte (Fermi e Guarini) emerge la preoccupazione rispetto alla prossima scelta lavorativa o universitaria evidenziando il forte disorientamento dei ragazzi:

“con i repentini cambiamenti del mercato del lavoro c'è poco di prevedibile, per noi era diverso, ad esempio tutti quelli del Barozzi avevano un lavoro fisso sicuro, un buon lavoro fisso. ..oggi c'è il tema di quale rappresentazione del lavoro dare ai nostri figli, questo è molto difficile. Tutto ora è cambiato, pensa alle buste paghe oggi tutte esternalizzate”

“Per il suo futuro sono in crisi, non ha idee al momento e poi mi dice “Mamma, non ho un gran futuro davanti a me!”

“nel futuro non sa, va da chimica industriale a pediatria...veterinaria...”

“lei dice ora che vuole fare la psicologa per le famiglie.. il tema è come assecondarli quando sai che forse non avranno mai un lavoro...con quello che ha scelto il classico...tutti mi dicono “ma non ha prospettive.”

5. Brevi conclusioni

Evidentemente il limitato numero di soggetti coinvolti non permette di trarre alcun tipo di considerazione generalizzabile, per tali ragioni ci limiteremo in queste brevi conclusioni a delineare alcune costanti che sembrano essere emerse nei diversi incontri realizzati.

I genitori incontrati hanno dimostrato, a nostro avviso, una elevata sensibilità rispetto al tema della scelta, ripercorrendo il loro passato molto spesso in modo critico, evidenziando chiaramente là dove nei loro percorsi il 'peso' di scelte fatte da altri avesse in un qualche modo ostacolato una propria passione o una attitudine.

Il ruolo della famiglia è fondamentale nella scelta compiuta. Nella maggior parte delle

esperienze è grazie alla famiglia che la quasi totalità dei genitori ha potuto perseguire il diploma di scuola superiore, percepito come un riscatto sociale così come la porta per poter accedere ad un stabile lavoro d'ufficio. L'influenza dei genitori in alcuni vissuti è risultata però anche un 'obbligo' di un percorso rispetto ad un altro. Tale peso nella scelta trova diverse giustificazioni che possono essere ricondotte al processo di emancipazione delle donne nella società negli anni '60-'70 caratterizzato da alcuni passi testimoniati dalla uguale possibilità di proseguire gli studi garantita ai figli e alle figlie, nel rispetto però di alcuni stereotipi che impongono nella quasi totalità dei casi una rigida divisione di genere nei percorsi educativi da seguire e successivamente nel mercato del lavoro :

“mia sorella voleva fare il disegnatore meccanico, ma mio padre che insegnava alle Aldini di Bologna, non glielo fece fare perché disse che le uniche ragazze che si iscrivevano a quella scuola, dopo due anni si ritiravano perché erano in attesa”

Il vissuto raccontato testimonia la difficoltà incontrata da molte mamme nel perseguire gli studi universitari una volta che questi si intrecciano con un progetto familiare così come si riconosce la difficoltà nel poter perseguire determinate carriere una volta che si ha famiglia.

Alcune soluzioni sono state ricercate nel lavoro autonomo (dall'edicola con altre amiche, alla società informatica con il marito, all'agenzia immobiliare in proprio), altre nel lavoro part time e altre ancora in quella che viene definita *“una soddisfazione a metà”*.

Rispetto alle scelte effettuate dai figli, i genitori hanno espresso la volontà di affiancare i figli in questi difficili momenti partendo, nella maggior parte dei casi, dalle loro attitudini e dalle loro passioni. In questo caso allora la difficoltà del genitore emerge quando queste non sono chiare. In questi casi pare essere l'orientamento lo strumento maggiormente impattante nel processo di scelta. Tutti i genitori coinvolti hanno, infatti, ribadito la delicatezza dello strumento e la conseguente necessità di porre da parte delle scuole la massima attenzione alla progettazione di tali momenti, al fine di non veicolare false immagini ed illusioni.

Se il liceo è scelto nella maggior parte dei casi dagli studenti che hanno un percorso nelle scuole medie molto positivo (e comunque, è possibile affermare, coinvolge quelle famiglie con un titolo di studio più elevato), la scelta degli istituti tecnici coinvolti è motivata spesso da un esplicito talento nel 'saper fare'. Non mancano però anche i casi in cui è il rendimento non eccellente nel percorso delle medie a sostenere tale scelta, in seguito anche al suggerimento degli insegnanti delle scuole medie. In questo senso alcuni genitori lamentano i pochi suggerimenti nell'individuazione del percorso specifico (al di là della divisione tra liceo e tecnico) così come l'esigenza di trovare spazi per valorizzare (o almeno non 'penalizzare') quelle passioni e talenti che non hanno un diretto riscontro nelle discipline insegnate nelle scuole. Emerge poi l'esigenza di supportare, anche al fine di superare le evidenti difficoltà di mobilità sociale che caratterizzano il nostro paese, studenti con elevati rendimenti nel corso delle scuole medie che però per motivi e fragilità familiari non si sentono 'sicuri' ad intraprendere un percorso liceale (che è comunque in diverse descrizioni definito come 'pesante', portatore d'ansia), come seppur indirettamente afferma la mamma di un ragazzo straniero:

“Ha scelto da solo. Lui è molto bravo e le insegnanti delle medie volevano che lui facesse il Liceo. Ma lui ha scelto questa scuola perché non era sicuro di voler proseguire l'università ...poi anche perché ci ha detto che in casa noi non avremmo potuto aiutarlo se avesse incontrato difficoltà negli studi al liceo ...qui ce l'avrebbe fatta da solo più facilmente.”

Il maggiore disorientamento e le più forti preoccupazioni sono espresse rispetto al futuro inserimento nel mercato del lavoro o alla scelta del percorso universitario (in particolare tra coloro che frequentano il liceo). E' il difficile intersecarsi delle passioni dei figli, con le aspettative dei genitori e con le offerte del mercato del lavoro o del sistema universitario che diventa il tema centrale. A questo riguardo i genitori chiedono alla scuola superiore di essere vicina al mercato del lavoro per permettere ai giovani di scoprire i molteplici campi nei quali una stessa disciplina può oggi trovare applicazione dando vita anche a nuove professioni non sempre conosciute da parte dei genitori che però potrebbero aiutare i giovani a scegliere un percorso di studio o lavorativo:

“può essere utile fornire informazioni rispetto alle molteplici applicazioni che una stessa disciplina può avere (ad esempio dove è applicata la meccanica, l'informatica) per dare idea che non c'è un solo sbocco occupazionale. La scuola dovrebbe cercare di essere vicina al mondo del lavoro non tanto per la strumentazione ma per la conoscenza, le basi necessarie per il mondo del lavoro.”

In ogni caso, anche se accompagnata da profonde preoccupazioni che si radicano nel difficile periodo economico e nelle profonde trasformazioni del mercato del lavoro che “difficilmente garantirà la stabilità di cui abbiamo goduto”, emerge la volontà di assecondare le passioni dei figli anche perché, come afferma un genitore

“ma io credo anche che poi uno spazio per coltivare una passione uno possa trovarselo (è capitato anche a me quando ero in polizia municipale...) e credo anche che se uno ha studiato una cosa che sentiva, può accontentarsi di più di quello che trova sul lavoro...può appunto coltivare la sua passione.”

Allegato 1 – Traccia dei focus group

Le scelte nei passaggi tra un ciclo di studi ed un altro (scuole primarie di secondo grado e scuola superiore, poi tra scuola superiore e università e/o mondo del lavoro) sono generalmente il frutto di un processo che vede intrecciarsi molteplici dimensioni.

Tra queste possiamo individuare:

- il consiglio orientativo fornito dai docenti
- gli interessi/le passioni/i talenti anche emersi al di fuori del contesto scolastico
- i genitori
- gli amici
- le informazioni (sul mercato del lavoro, sui servizi offerti, ecc.)
- il contesto (ad esempio: le strutture scolastiche –aule, laboratori, ecc.;l'accoglienza, l'ubicazione nella città, la vicinanza dalla abitazione, ecc.)
- gli stereotipi (la liceizzazione, la scarsa valorizzazione della cultura tecnica, ecc.)
- ecc.
- ecc.

Le scelte dei genitori

Ripercorrendo le scelte educative e formative che voi avete compiuto nel vostro passato, vi chiediamo di descriverle brevemente, cercando di individuare quali fattori tra questi ed anche altri hanno maggiormente pesato nella vostra scelta. Perché?

Rispetto al momento in cui siete entrati nel mondo del lavoro, quali sono le dimensioni che hanno pesato nella vostra scelta? Come si sono modificate rispetto a quelle del passaggio tra diversi ordini di scuola?

Più in generale, quale è stato il ruolo della vostra famiglia? (di 'supporto', 'direttivo', solo se richiesto....)

Nelle scelte che avete descritto, credete che abbia pesato essere uomo o donna? Perché?

Cosa è mancato?

Le scelte dei figli

Ripercorrendo le scelte educative e formative dei vostri figli compiute o quelle che dovranno fare nel prossimo futuro, vi chiediamo di descriverle ponendo particolare attenzione alle modalità con cui vi siete/vi state confrontati/confrontando con loro (In sintesi, come vi siete o vi state comportando? - es: momenti di discussione comune, raccolta di informazioni, visite, ecc.).

[in base alla composizione del gruppo dei genitori focalizzare l'attenzione sul passaggio tra scuola media e scuola superiore o tra scuola superiore e università/mondo del lavoro]

Quali sono dunque stati i fattori che hanno avuto un maggior peso. Perché? [valutare se chiedere di ordinare le diverse dimensioni da 1 a]

Nelle scelte che avete descritto, credete che abbia pesato/peserà avere un figlio o una figlia? In quale modo?

Per le classi 4-5

Rispetto al prossimo possibile ingresso nel mercato del lavoro dei vostri figli, in quale modo vi state confrontando con loro? (quale rappresentazione del lavoro? Il lavoro come scelta o come necessità? Peso dell'averne un figlio o una figlia?)

Quali sono i fattori che avranno un maggior peso. Perché? [valutare se chiedere di ordinare le diverse dimensioni da 1 a]

Quali servizi, informazioni si potrebbero fornire a supporto della scelta dei vostri figli?

In conclusione

Più in generale, quale ritenete possa essere il ruolo della famiglia nelle scelte per il futuro dei figli? (di 'supporto', 'direttivo', solo se richiesto....)

Complessivamente come valutate i servizi attualmente offerti (orientamento in classe, a scuola, a cura eventualmente di altre istituzioni, in modo informale tramite passaparola tra famiglie, tra studenti e così via)?

Quali servizi ritenete necessario migliorare e/o integrare? Perché?

Rispetto ai servizi che ritenete necessario migliorare e/o integrare chi dovrebbe occuparsene (insegnanti, scuola attualmente frequentata nel suo insieme, scuole di possibile destinazione, imprese e privati in generale, istituzioni - comune, provincia, enti di rappresentanza, da Cna a Confindustria, associazioni etc.)?

Allegato 2 – Sintesi dei focus group realizzati

Focus group con i genitori delle classi seconde dell'Istituto Primo Levi di Vignola 6 aprile 2011

Partecipanti

6 partecipanti: di cui 5 mamme e 1 papà italiani (1 mamma e 1 papà dello stesso figlio); 3 mamme straniere (1 albanese, 1 cecoslovacca, 1 ghanese).

I figli stanno frequentando la classe seconda ed hanno appena effettuato la scelta del percorso triennale. Sono tutti maschi.

Le scelte dei genitori

Ripercorrendo le scelte educative e formative che voi avete compiuto nel vostro passato, vi chiediamo di descriverle brevemente, cercando di individuare quali fattori tra questi ed anche altri hanno maggiormente pesato nella vostra scelta. Perché?

Più in generale, quale è stato il ruolo della vostra famiglia? (di 'supporto', 'direttivo', solo se richiesto....)

1. Provengo da un piccolo paese vicino a Zocca, al termine delle medie fatte a Zocca le insegnanti consigliarono di proseguire in un istituto tecnico commerciale, in realtà lo consigliarono a quasi tutta la classe e quello più vicino era quello di Vignola. Così ho fatto ragioneria, in realtà non mi piaceva. Per i miei genitori era importante che io proseguissi gli studi per poter fare ciò che loro non avevano potuto fare.

2. Dopo le medie ho fatto l'istituto magistrale, la scelta non è stata caldamente consigliata dalle insegnanti che mi vedevano ovunque, anche i genitori mi hanno lasciato grande libertà di scelta. Mi piacevano le lingue, non ho scelto il liceo perché avevo un sogno che era quello di diventare assistente sociale e dunque ho scelto la scuola che mi avrebbe poi concesso di proseguire gli studi e realizzare questo mio sogno. Purtroppo a causa di un grave problema familiare non ho potuto continuare gli studi dopo le scuole superiori. Non mi hanno indirizzato più di tanto, è stata una mia scelta personale.

3. Sin da piccola amavo stare con i bambini, avevo i miei fratelli ed io mi occupavo di loro, mi occupavo dei bimbi in oratorio. Per cui non ho avuto nessun dubbio e mi sono iscritta all'istituto magistrale, ho sempre voluto diventare una insegnante ed è un percorso che dura tutt'ora perché sono una insegnante.

4. Ho fatto il Fioravanti a Bologna (istituto professionale meccanico), una ragione può essere quelle che l'istituto aveva di fronte un istituto professionale frequentato da sole ragazze, al di là delle battute non avevo le idee chiare, ho scelto il Fioravanti un po' per gli amici, io non avevo per niente le idee chiare, i miei genitori non sapevano. I miei genitori, l'unica cosa che volevano, era che io continuassi gli studi, ma loro non avendo fatto le scuole superiori, e dunque non sapevano come supportarmi e anche la scuola non mi ha supportato nella scelta. Finite le superiori, poi mi sono iscritto a giurisprudenza, mi erano sempre piaciute le materie umanistiche ... ma dopo poco ho abbandonato. Lì ho conosciuto mia moglie (presente anche lei). Con il senno di poi non ho dei rimpianti, sono contento di quello che ho fatto, anche se con il senno di poi forse avrei dovuto fare una facoltà per approfondire le conoscenze meccaniche, come ingegneria.

5. mio padre era ragioniere, e mi disse che anche io avrei dovuto fare ragioneria. Dovevo fare ragioneria. L'ho fatto e basta, ma non mi è mai piaciuta e appena ho potuto ho cambiato radicalmente e non ho più voluto fare nulla che si avvicinasse...anche se ora lavoro in amministrazione, ma ho fatto tutti i lavori possibili pur di stare lontana dalla ragioneria...ed avere la mia indipendenza economica, non ho più chiesto niente a nessuno.

6. avevo cambiato casa, durante le medie ne ho molto sofferto, ho fatto tre anni pietosi e in terza media, stavo male, vagavo nel buio. Ero un po' interessata all'istituto magistrale, ma quando andai ad iscrivermi all'istituto magistrale non c'era posti, così rimasi tagliata fuori e decisi di andare là dove andavano le mie amiche e mi iscrissi all'istituto professionale aziendale. Non mi è mai piaciuto per niente e mi è sempre dispiaciuto il fatto che la mia famiglia non mi abbia magari consigliato di smettere e riprovare un altro corso, non ho avuto supportato, poi nel lavoro non ho mai fatto la contabile, ecco la scuola nella vita non mi è mai servita ...glielo ho rimproverato per tutta la vita alla mia famiglia ed ora sto cercando di non fare la stessa cosa con i miei figli.

7. Io non sono italiana e vengo dalla Cecoslovacchia, ho fatto il liceo scientifico in Cecoslovacchia, mi piaceva e l'ho scelto io, e l'ho finito poi mi iscrissi a geologia, ma non mi hanno preso e allora andai a lavorare in una azienda chimica. La mia famiglia non mi ha mai influenzato. Le insegnanti avevano supportato la mia scelta.

8. Anche io non sono italiana e vengo dall'Albania e appena terminata la scuola media mi hanno detto che dovevo lavorare e badare i miei fratelli, così non ho potuto proseguire gli studi, ho sempre rimpianto di non averli potuti continuare gli studi, spero che lo faranno i miei figli.

9. In Ghana ho fatto studi di contabilità, ho anche lavorato in una banca per 3-4 anni. Mi piaceva la contabilità, volevo anche andare avanti, ma i miei genitori non potevano e allora andai a lavorare. Poi ho dovuto raggiungere mio marito qui in Italia, ed ho provato a fare tradurre i documenti per farli riconoscere, ma non mi è stato riconosciuto nulla.

Rispetto al momento in cui siete entrati nel mondo del lavoro, quali sono le dimensioni che hanno pesato nella vostra scelta? Come si sono modificate rispetto a quelle del passaggio tra diversi ordini di scuola?

Nelle scelte che avete descritto, credete che abbia pesato essere uomo o donna? Perché?

1. No, la scelta l'ho fatta io, non credo che abbiamo influito il fatto di essere donna.

2. Per mio padre il desiderio più grande era quello di vedere almeno una delle sue figlie proseguire gli studi, fare quello che lui non aveva potuto fare e che invece avrebbe voluto fare, anche se avessi fatto una scuola per così dire 'maschile', me la avrebbe fatta fare.

3. Io volevo fare la maestra... e questo ho fatto...ma i genitori non conoscevano le scuole, gli sbocchi occupazionali ...

4. Una volta c'erano molti pregiudizi... se un ragazzo si iscriveva alla scuola di taglio..beh,

subito si sarebbe pensato che era 'gay', ad esempio si pensava che chi faceva l'istituto agrario era per forza un contadino ... ma al di là tutto io ho fatto una scelta senza sapere cosa stavo facendo, non avevo pensato ad un lavoro da uomo o uno da donna, ad un percorso più adatto ad un uomo o a una donna, è innegabile che ci siano delle differenze ...non si trova un commesso che vende intimo femminile maschio, ci sono delle doti specifiche, non ci sono donne facchino, nello stesso tempo però i genitori ciò che volevano era che i figli potessero fare quello che loro non avevano fatto, ossia proseguire gli studi... io avrei piacere che tu studiassi perché io non l'ho potuto fare, questo era quello che mi dicevano, devo essere sincero ...io avrei voluto fare l'archeologo, questo era il mio sogno da bambino...

5. C'era un detto "studia così quando lavori farai meno fatica" ...questa idea che il lavoro impiegatizio sarebbe stato meno faticoso rispetto ai lavori manuali che loro avevano fatto.

6. Io ad esempio ...mia sorella voleva fare il disegnatore meccanico, ma mio padre che insegnava alle Aldini di Bologna, non glielo fece fare perché disse che le uniche ragazze che si iscrivevano a quella scuola, dopo due anni si ritiravano perché erano in attesa. ...sgrida sgrida, come io avevo 4 in matematica e cosa faceva, mi sgridava...

7. In Cecoslovacchia è diverso da qui, le donne sono alla pari dell'uomo. Da quando sono qui ho notato invece come qui le donne siano ancora rilette in alcune attività, nel mio paese 40 anni fa avevamo già un sindaco donna. ...tutti lavorano insieme e si aiutano, non esiste l'idea del contadino capo famiglia che dice alla donna cosa doveva fare, ogni tanto mio marito dice ..."tu sei femmina, dovresti fare così" ..ma poi dice "E' vero..tu non sei italiana.."

8. Mio fratello è andato a scuola e anche gli altri fratelli e sorelle più piccole, invece io ho dovuto guardare i miei fratelli, lavorare la terra e poi mi hanno fidanzato con chi avevano scelto loro e mi hanno sposato a 22 anni, ora ho due figli. C'era una grande differenza tra uomini e donne, ...anche rispetto al lavoro, lavoravo in una cooperativa e le donne svolgevano i compiti più bassi. Oggi, in Albania non è più così ...anche se ad esempio mio marito non vuole che io prenda la patente per l'automobile perché lui non l'ha...ora aspetto che la prenda mio figlio ... lui è ancora legato a questa idea di donna, ha una mentalità vecchia,... non la cambia più anche se è in Italia da tanto tempo ... Io cerco di fare diversamente con i miei figli e cerco di convincere mio marito di fare diversamente con loro.

9. In Ghana erano i nonni a decidere chi doveva andare a scuola e chi no e generalmente le donne dovevano stare a casa a dare una mano alla famiglia, a badare i fratelli, in ogni caso i maschi avevano la precedenza. Ma oggi è cambiato anche lì, anche grazie alle nuove tecnologie...in particolare in città, meno nelle campagne dove ancora certe tradizioni sono mantenute.

Cosa è mancato?

1. Sicuramente nelle scuole non c'era la funzione di orientamento.

4. ...sì anche nel mio caso, quando andava bene, c'era l'insegnante più sveglio alle medie... generalmente quello di Applicazione tecnica ...che era divisa per maschi e femmine e in quegli anni facevano la rotazione dei compiti ... cosa belle perché le femmine si trovavano a segare e i maschi a fare uncinetto, io ancora mi cucio i pantaloni da solo ...

2. E' un peccato che abbiano tolto questa disciplina alle medie perché era un aiuto, permetteva

di scoprire le passioni e i talenti manuali, scoprire che cosa ci sarebbe piaciuto fare concretamente, queste materia un po' particolari aiutano a capire le professioni e cosa scegliere dopo ... per me è inutile si decide troppo presto.

3. ...si anche perché la scelta delle superiori si fa troppo presto...nonostante tutte le riforme, si chiede ancora di scegliere troppo presto.

Le scelte dei figli

Ripercorrendo le scelte educative e formative dei vostri figli compiute o quelle che dovranno fare nel prossimo futuro, vi chiediamo di descriverle ponendo particolare attenzione alle modalità con cui vi siete/vi state confrontati/confrontando con loro (In sintesi, come vi siete o vi state comportando? - es: momenti di discussione comune, raccolta di informazioni, visite, ecc.).

9. Mio figlio era rimasto in Ghana, quando io sono venuta qui da mio marito. I nonni lo hanno viziato ...lo coccolavano troppo... i nonni fanno così. E' arrivato in Italia a 14 anni e non sapevamo dove iscriverlo. Poi ho parlato con una mia vicina di casa e mi ha consigliato questa scuola, per le regole e l'organizzazione, mi ha detto che è una buona scuola. All'inizio ero indecisa se fargli fare un anno di scuole medie, non parlava l'italiano ... ma la sua pagella delle medie era molto buona e così le insegnanti delle Levi mi hanno detto di iscriverlo direttamente alle superiori. Poi ho parlato con altri amici, e mi hanno tutti consigliato questa scuola....così si è iscritto ed ha imparato italiano qui, ora lo parla meglio di me. Ha bisogno di regole... un giorno ha fatto fughino e mi hanno telefonato le insegnanti...e 4-5 alunni erano andati ad un supermercato insieme .. no, no, no ero arrabbiatissima [poco chiaro]

1. Mio figlio ha scelto questa scuola perché è portato per le materie tecniche, è stata una sua scelta. Siamo venuti a visitare questa scuola che aveva frequentato anche l'altro fratello più grande. Gli amici non hanno avuto un grande peso. Rispetto al triennio ha scelto di andare al Corni di Modena.. una buona cosa di questa scuola è che ti permette di fare i primi due anni qui, poi puoi scegliere se continuare qui il triennio o andare a Modena, così anche per una questione di vicinanza nei primi due anni, dove sono ancora piccoli per andare a Modena e poi scegliere nel triennio. Per questa scelta la scuola ha fatto molto, ci sono state azioni di orientamento e visite nelle scuole.

2. Io non so se mio figlio sa quello che vorrà fare ... la scelta a 12 anni è presto, sembrano fisicamente uomini, ma hanno un cervello di un bambino è una grande stupidaggine. L'ha scelto lui, dopo aver visitato diverse scuole, durante l'ultimo anno di medie abbiamo visitato le scuole, io volevo che lui facesse la scuola di chef ...è una cosa che gli è sempre piaciuto, in casa facciamo spesso cucina insieme, è creativo, ma lui non ha voluto. Gli amici non lo hanno influenzato, quelli sapeva benissimo che in ogni caso sarebbero rimasti a prescindere dalla scuola. Le insegnanti delle scuole medie non vedevano l'ora che lui uscisse dalla scuola, per cui secondo me non gli interessava dove .. Il suo sogno è quello di fare il calciatore, lui deve fare questo mestiere non per i soldi, ma perché è la sua passione ..ce lo ha chiesto a 5 anni e in questo mette tutto se stesso. La sua scelta dunque è stata quella così, poi ora ha scelto elettrotecnica, il perché non lo so, perché, secondo me è comodo e tranquillo. La scuola ci è piaciuta perché è la più organizzata, anche rispetto al figlio più grande che è a Modena, qui è tutta un'altra storia, ed è così, poi la scuola è vicino a casa e lui ha un gran senso della casa e della famiglia, gli piace stare a casa. Allora io l'ho assecondato in questo sperando in un barlume... Il suo interesse è lo sport, se non fa calcio, fa basket, pallavolo, qualsiasi sport...è

bravissimo, abbiamo anche cercato una scuola, ma era in Romagna e non potevamo permetterci di lasciare un lavoro e seguirlo lì, allora la scelta è stata quella di provare ad avere un diploma e poi magari potrà continuare e fare l'Isef. In ogni caso l'educazione fisica non ha un grande valore, per cui alle medie le sue capacità in questa materia non sono state valorizzate, l'insegnante di educazione fisica...si sa è poco considerato e l'insegnamento ha poco valore anche adesso...così il talento di una persona in questo campo non viene valorizzato, è penalizzante e non si considerano tutta una serie di propensioni che i ragazzi possono avere...Io compromesso è di fare 5 anni e poi proseguire all'università con l'Isef ...

Lui è stato anche bocciato ... si sa se una cosa non piace diventa faticosa ... probabilmente anche il metodo di insegnamento, ad esempio lui mi ha parlato di questo progetto (cosa che come hanno detto le insegnanti invece non ha fatto quasi nessun ragazzo) e mi ha detto che cosa ha scritto....me lo ha detto con molta tranquillità, che vuole fare il calciatore ... lui è spontaneo ...è anche educato ... non fa cose sbagliate, si capisce che non gli interessa, forse è anche il modo con cui si insegna, che non fa parte del suo modo.... Un successo per me è stato vederlo leggere un libro intero tra quelli che ha suggerito l'insegnante... anche io avevo letto quel libro ...e so perché ha letto quel libro e gli è piaciuto, perché c'era lui in quel libro, c'è la sua storia ...io non glielo ho detto, perché voglio che ci arrivi lui ... le cose buone le hanno dentro, sicuramente sono le modalità di apprendimento che non sempre aiutano certi tipi di persone, non lo so nella scuola del futuro si potrebbe provare a lavorare su questi aspetti ...

3. Un po' come me, anche lui aveva le idee chiare sin da piccolo "costruire qualche cosa che vada da sola" ...sin da piccolo ha iniziato a modificare un trattore a pedali che gli avevamo regalato e ha giocato a modificarlo fino ai 10 anni, poi ha iniziato a modificare una Graziella che sua nonna gli ha lasciato in eredità ... nelle materie umanistiche andava male, abbiamo visto due scuole, quella di Maranello e questa, e abbiamo scelto questa per la presentazione dei docenti, per l'ambiente in generale....e lui così ha fatto questa scelta Per me anche per la sorella è importante tenere in considerazione il talento. Ad esempio la sorella voleva fare l'istituto d'arte, tutti me lo sconsigliavano a partire dalle insegnanti delle medie perché si dice che è una scuola di 'drogati', ma noi la abbiamo iscritta ugualmente seguendo il suo talento e lei è contenta e ...anche se è vero che la scuola non è organizzata come questa, nello stesso tempo non è neppure quel caso che si racconta.

5. Lui ha fatto tutto da solo ... io gli ho fatto da taxi, ma ha fatto così anche la sorella maggiore che è tornata a casa dicendoci che lei si era già iscritta. Siamo venuti a visitare questa scuola con l'idea del percorso di informatica, tutti vengono qui con questa idea. Poi quando c'era la visita dei laboratori, io gli ho detto "già che siamo qui guardali tutti!" ed è uscito dal laboratorio di elettrotecnica entusiasta e non ha dato neppure una seconda scelta nel modulo, come dire "o questo o niente!" ...se vogliamo alle medie in questo momento trasmettono una idea un po' stereotipata di informatica. Poi ad esempio anche mia figlia è venuta qui e non è voluta andare a Casalecchio (noi abitiamo a Crespellano ed eravamo a metà strada), ma lei voleva tagliare i ponti con le medie, e date che le sue compagne delle medie andavano a Casalecchio lei ha scelto di venire qui.

In ogni caso è molto importante come la scuola si presenta nelle giornate di orientamento, perché è uno dei pochi strumenti che i ragazzi hanno per capire esattamente che cosa andranno a fare, qui ad esempio è stata molto ben fatta la visita dei laboratori e questo ha permesso anche di cambiare idea.

6. Le insegnanti delle medie volevano che lui facesse il Liceo Scientifico. Lui voleva fare il barman. Ma le insegnanti alle medie gli hanno fatto una gran testa sul liceo e così lui mi ha

detto: "io non farò mai il liceo scientifico". Poi in terza media ha deciso informatica e non ha più cambiato idea, così quest'anno per il triennio ha deciso informatica.

7. Anche mio figlio sin da piccolo monta e smonta modellini, da sempre vuole fare il meccanico, per questo ha scelto questa scuola e per il triennio farà mecatronica. In realtà lui voleva iscriversi sin dalla prima a Modena, ma la distanza, il tragitto, qua e là, poi ha un hobby che gli richiede tempo e poi per noi era un po' troppo lontano visto l'età, allora i primi due anni abbiamo voluto che li facesse qui, ora ha deciso di proseguire qui....e fa mecatronica che è quello che si avvicina di più alla sua passione.

8. Ha scelto da solo. Lui è molto bravo e le insegnanti delle medie volevano che lui facesse il Liceo. Ma lui ha scelto questa scuola perché non era sicuro di voler proseguire l'università ...poi anche perché ci ha detto che in casa noi non avremmo potuto aiutarlo se avesse incontrato difficoltà negli studi al liceo ...qui ce l'avrebbe fatta da solo più facilmente. La signora per la quale lavoro mi ha allora suggerito questa scuola, mi ha detto che è buona e lui ha scelto subito informatica, felice della sua scelta. Devo dire che le insegnanti delle scuole medie ci sono rimaste male...

[ho un altro figlio, che anche se è sempre mio figlio...è una disperazione, a mio marito dico "quello è il tuo!"...anche lui si iscriverà qui al corso di meccanica così il fratello più grande potrà darci un'occhiata]

Complessivamente come valutate i servizi attualmente offerti (orientamento in classe, a scuola, a cura eventualmente di altre istituzioni, in modo informale tramite passaparola tra famiglie, tra studenti e così via)?

Quali servizi ritenete necessario migliorare e/o integrare? Perché?

1. Oggi le scuole fanno molto rispetto ai nostri tempi dove non c'era nulla.

2. Potrebbe essere utile fornire informazioni rispetto alle molteplici applicazioni che una stessa disciplina può avere (ad esempio dove è applicata la meccanica, l'informatica) per dare idea che non c'è un solo sbocco occupazionale. La scuola dovrebbe cercare di essere vicina al mondo del lavoro non tanto per la strumentazione ma per la conoscenza, le basi necessarie per il mondo del lavoro.

**Focus group con i genitori delle classi seconde al Liceo Scientifico Statale Wiligelmo -
Modena
11 aprile 2011**

Partecipanti

5 partecipanti: di cui 3 mamme di ragazzi che hanno partecipato al progetto e 1 mamma e 1 papà del coordinamento dei genitori.
3 studenti stanno frequentando la classe quarta, 1 la classe 5°, 1 la classe 3°..

Le scelte dei genitori

Ripercorrendo le scelte educative e formative che voi avete compiuto nel vostro passato, vi chiediamo di descriverle brevemente, cercando di individuare quali fattori tra questi ed anche altri hanno maggiormente pesato nella vostra scelta. Perché? Più in generale, quale è stato il ruolo della vostra famiglia? (di 'supporto', 'direttivo', solo se richiesto....)

10. sono una mamma di un ragazzo che è in quarta, quando scelsi la mia scuola superiore io feci le magistrali perché volevo insegnare alle elementari, ma quando terminai gli studi non ci fu questa possibilità in quanto erano anni in cui era molto difficile intraprendere tale professione, ...i concorsi erano bloccati. Decisi allora di continuare e feci lettere moderne, ma poco dopo lasciai perché volevo essere indipendente ...nella mia famiglia eravamo in 4 figli (ho tre fratelli maschi) e lavorava solo mio padre, per cui iniziai a cercare lavoro e trovai come impiegata...ancora oggi lo sono.

11. sono una mamma di una ragazza di quarta A. Scelsi la scuola superiore per impulso, senza troppi ragionamenti, mi piacevano le materie scientifiche per cui feci il Liceo scientifico ...che poi mi è piaciuto. La mia famiglia non entrò in questa mia scelta. Il proseguimento all'università, dopo lo scientifico, era quasi obbligatorio ...la scelta fu fatta che scartai tutte le discipline umanistiche e scelsi Scienza dell'informazione, nel 1979 era una facoltà nuova, io non ne sapevo nulla, ma si sapeva che poteva offrire molte possibilità di lavoro e questo mi spinse a scegliere tale percorso. Il corso era a Pisa, così uscii da casa per studiare e anche questo fu appoggiato dai miei genitori, per l'epoca era una cosa strana anche questa. Posso dire che ritornerei a fare la stessa cosa. Quando ho terminato ho avuto la fortuna di poter scegliere tra diverse offerte di lavoro, ed ho scelto quello che più mi stimolava, ossia il centro di ricerca della Olivetti. Negli anni purtroppo le cose sono andate male, il centro ha chiuso e lì con mio marito abbiamo deciso di costituire la nostra azienda, nella quale ancora oggi lavoro e poi si vedrà.

12. sono mamma di una ragazza di quarta. Anche io ho fatto il Liceo scientifico, avevo la passione della matematica e non ho avuto nessun condizionamento dalla mia famiglia. Terminato il Liceo ero indecisa tra matematica e lingue straniere, ma poi ho scelto matematica che ho fatto a Modena. Il difficile è avvenuto terminato l'università, nelle mie scelte non mi ero mai posta il problema di cosa avrei fatto dopo nel mercato del lavoro. Nel frattempo mi è successo di sposarmi ed avere dei figli presto, ma io non volevo insegnare, così per un po' sono stata indecisa, poi ho iniziato ad insegnare e dopo 10 anni sono riuscita a stabilizzarmi.

13. sono mamma di un ragazzo di 5°. La scelta delle superiori fu fatta da me e supportata dalle insegnanti delle medie, così feci il Liceo classico, ma lasciai al 4° anno e andai a lavorare come decoratrice in una fabbrica del modenese, nel frattempo decisi di re-iscrivermi a scuola

e ho perseguito il diploma delle magistrali, feci anche l'anno integrativo per iscrivermi all'università e mi iscrissi a Filosofia, ma poi sono diventata mamma e ho lasciato. Con la crisi del settore della ceramica, in tanti abbiamo perso il lavoro, ho provato a fare supplenze, ma non era il mio mondo e poi c'era il problema dell'instabilità. Una mia amica stava acquisendo una edicola e così sono entrata in società con lei dal 1987. Lavoro come part time, con uno stipendio da part time, ma mi ha permesso di accudire i miei figli, avere tempo libero ed ora accudire i miei genitori, e poi è una attività tra libri e giornali che se uno vuole può fare cose interessanti. Nonostante tutti i problemi posso dire che ho trovato cose che mi hanno soddisfatto. Ho lasciato il Classico, ...incontrai mio marito, che faceva una scuola semplice...volevamo stare insieme e così decisi di lasciare, i miei genitori mi dicevano "ne va del tuo essere" "stai sempre attenta a te stessa", forse a volte mi dico che avrebbero dovuto spingermi ad essere più tenace, a superare le difficoltà che incontravo al classico al fine di concluderlo, ma posso dire che loro comunque mi hanno rispettato.

14. mio figlio è in terza. Per quanto mi riguarda la scuola superiore fu scelta in base alle necessità della mia famiglia ossia avere un posto di lavoro terminate le superiori. In quel periodo se facevi ragioneria si sapeva che al termine ti venivano a cercare e così fu. Feci ragioneria e al termine mi chiamò un istituto di credito ed oggi sono ancora lì. Mi era però rimasta la voglia di studiare e così mi sono iscritto, mentre lavoravo, a Scienze politiche a Bologna - indirizzo sociologico e mi sono laureato.

Nelle scelte che avete descritto, credete che abbia pesato essere uomo o donna? Perché?

10. c'erano ancora grosse differenze tra uomo e donna, anche se in quegli anni qualche cosa si iniziava a modificare, i genitori non erano diplomati ed iniziavano a vedere anche per le donne la necessità di continuare gli studi. Le differenze però le ho sentite di più in ambito familiare, i miei due fratelli avevano più libertà rispetto a me, e queste differenze poi le ho ritrovate molto forti nel mercato del lavoro. Come dicevo sono impiegata e ho riscontrato come nelle direzioni aziendali ci sia ancora molto maschilismo, nei posti dirigenziali ci si accede se si è uomini. Nell'adolescenza sentii il peso di queste differenze in casa, io dovevo pulire, mentre i miei fratelli uscivano, così maturò la voglia di staccarsi, non ero una ragazza tranquilla, ero -diciamo - un po' sessantottina, volevo l'emancipazione, questo ha molto condizionato le scelte successive ...se forse fossi rimasta in famiglia, forse avrei fatto altro...

11. io ho un fratello più grande e devo dire che ad entrambi ci hanno dato le stesse possibilità. Lui però non ha avuto voglia di studiare ed ha smesso dopo le superiori, io ho continuato. Non vivevamo in città, ma ci hanno dato fiducia, tanto da mandarmi a studiare a Pisa, e non mi sono mai sembrati agitato, erano tranquilli, almeno questo è quanto mi trasmettevano. Invece sì nel mercato del lavoro, lì si sento il peso di essere donna o uomo, l'ho risolta in parte creando la mia attività con mio marito, ho aggirato il problema.

12. io non ho sentito il problema, me lo sono creato facendo una famiglia...e lì nel lavoro, la scelta di avere dei figli, ha condizionato la mia carriera e non quella di mio marito. Potevo fare la carriera universitaria, ad un certo punto, ma non la feci perché ritenevo quel ruolo inconciliabile con una donna con due figli, forse ero condizionata io, forse volevo stare con i miei figli io, ...ora che insegno sono in un mondo del lavoro con tutte donne, anche questo sarà significativo...

13. anche io non ho sentito differenze mentre studiavo, poi quando lavoravo nella ceramica, eravamo tutte donne e tutte le donne sono state licenziate in blocco...gli uomini

meno ... facevamo un lavoro artistico, ma ripetitivo...e ci sono state delle grandi discriminazioni e molta sofferenza. Nella edicola, siamo tre donne, il lavoro autonomo chiede tanta energia, poi c'è la casa da gestire, anche se il marito ti aiuta, le cose però rimangono per lo più su di te... è il problema della emancipazione.

14. non ho sentito differenze, però è vero che nel lavoro ci sono. Nel 1975 quando sono stato assunto dall'istituto di credito su 50 dipendenti c'erano 6 donne e dovevano portare il grembiule nero. Nel '78 sono entrate tantissime donne che hanno goduto di tutti i diritti che erano stati conquistati ed hanno potuto fare figli, ma non hanno fatto la stessa carriera degli uomini. Ora è un disastro, la direzione fa chiaramente capire cosa può succedere se fai un figlio, ti tagliano le gambe subito, il clima in questo momento è veramente terribile.

Le scelte dei figli

Ripercorrendo le scelte educative e formative dei vostri figli compiute o quelle che dovranno fare nel prossimo futuro, vi chiediamo di descriverle ponendo particolare attenzione alle modalità con cui vi siete/vi state confrontati/confrontando con loro (In sintesi, come vi siete o vi state comportando? - es: momenti di discussione comune, raccolta di informazioni, visite, ecc.).

1. la scelta del liceo per mio figlio...è un ragazzo dedito allo studio, alle medie aveva buoni risultati, caparbio, se si pone una meta la raggiunge ...anche se spesso lo stato d'ansia si fa sentire. Alle medie andava molto bene tranne che in italiano per cui non avrebbe mai fatto un percorso umanistico. Sono stati importanti punti di riferimento le insegnanti delle medie, ed ora quelle delle superiori. La scelta dello scientifico è stata da me appoggiata in pieno, io ho un fratello che ha fatto lo scientifico e per me è sempre stato un 'mito', ho sempre invidiato la sua formazione, la sua capacità di analisi e critica che lo scientifico gli ha dato...lo aveva formato come avrei voluta essere formata io ...

2. io ho solo avallato una sua scelta, le insegnanti delle medie lo avevano consigliato, perché è una ragazza che le piace studiare, ora ancora di più perché ha acquisito sicurezza...non ha subito condizionamenti di amici, solo una sua ex collega è venuta qui.

3. Ho una figlia più grande che è all'ultimo anno del classico, lo voleva fare e lo ha fatto con successo. La più piccola invece non ne aveva idea, non aveva una passione in particolare. Per questo ho sempre avuto il cruccio di averla condizionata nella scelta, sta facendo molta fatica ...non tanto nel rendimento, ma emotiva. Le insegnanti delle medie non ci aiutarono molto, mi dissero che poteva fare tutto ...poi loro ti dicono può fare il tecnico e anche il liceo, ma non ti dicono quale indirizzo. Io le ho detto di fare lo scientifico, perché il classico lo vedevo adattato ad una persona che ama leggere tantissimo, lei mi sembrava avere capacità di sintesi e di logica per cui pensavo lo scientifico più adatto...ora mi sono in parte ricreduta. Adesso ho il terzo figlio in seconda media e sono molto spaventata, se non hanno idee chiare loro, diventa difficile supportarli nella scelta. Poi ora c'è il problema che le scuole "devono attirare clienti" ...ed andare in giro per le scuole non sempre è di aiuto, vedi scuole che preparano 'effetti speciali' che colpiscono i ragazzi... è d'aiuto il passaparola, anche se ora con tutti i movimenti degli insegnanti le scuole non sono più stabili come una volta. Insomma io mi sento molto responsabile e forse anche questo fa parte del genere...mio marito è molto più tranquillo, sarà una questione di carattere...

4. le maestre delle medie gli avevano consigliato il Classico, poi è venuto a visitare il Wiligelmo

e ha scelto questa scuola. Le insegnanti delle medie ed anche io gli abbiamo detto tante volte che era più adatto per materie umanistiche..ma lui rispondeva che “il liceo classico è vecchio e superato, voglio una cosa più moderna ed attuale anche in vista dell’università”. La presentazione della scuola è molto accattivante se si confronta a quella del classico, devo dire che comunque il suo entusiasmo verso la scuola è rimasto, ora è in 5°, fa ancora fatica in matematica, mentre va molto bene in inglese, latino e lettere, ma oramai appunto è in 5°...io dentro di me ero comunque contenta, credo che lo scientifico ti dia delle buone basi, poi potrai fare quello che vuoi all’università...credo che se mi avesse detto che invece del classico voleva fare un professionale avrei insistito molto di più per dissuaderlo...credo che le superiori debbano costruire un patrimonio culturale e non credo che questo si possa acquisire in una scuola professionale... Lui ha un fratello più grande che voleva fare l’istituto d’arte, e l’ha fatto, era la sua passione, poi si è iscritto all’università di Parma, ma dopo 4 mesi ha smesso, ma ha trovato un lavoro in uno studio di ceramica e fa ricerca, è molto contento e soddisfatto.

5. la scelta è molto complicata e complessa, si incrocia con le aspettative dei genitori e la paura di condizionare eccessivamente. In seconda media abbiamo fatto un giro delle scuole, escludendo le professionali (credo che una scrematura da parte della famiglia rispetto alle aspettative sia necessaria). Abbiamo fatto una prima scrematura e sono rimasti i licei, dopo hanno partecipato alle mattine organizzate dalle scuole medie nei licei e loro hanno deciso. Hanno fatto una mattina al Liceo Muratori e hanno detto “neanche morti”, poi hanno visto questa e hanno deciso di venire qui. Si deve riconoscere che qui c’è un clima positivo, aperto. Rispetto agli insegnanti delle medie, ci avevano detto che potevano fare quello che volevano. Le nostre aspettative...crediamo che sia importante fare un percorso scolastico importante, che questo ti aiuterà ad avere più chance in un mercato del lavoro che è veramente molto complesso oggi ..il liceo ti permette di acquisire una capacità di giudizio, una forma mentis unica che nelle altre scuole non si acquisisce.

Rispetto alla prossima scelta del percorso universitario o dell’entrata nel mondo del lavoro come vi state confrontando con vostro figlio?

1. Faccio fatica a dare suggerimenti, al momento ho la mia idea che però sto tenendo per me...credo che ingegnerai possa dare una buona preparazione e avere ancora buone possibilità di inserimento nel mercato del lavoro, in un momento veramente molto difficile...io vedo nella mia azienda questi tirocinanti che per 400 euro al mese di devono ‘prostituire’ per poi non avere nulla di garantito al termine del tirocinio...nel mio immaginario io credo che ingegneria possa dare ancora qualche sbocco...non vedo alternative...poi nelle università ora c’è il problema del numero chiuso ..per cui se scegli alcuni percorsi e poi non entri, cosa fai... per me è una cosa sbagliatissima, intanto la selezione c’era già, ne partivano 5 ne arrivavano 2, perché farla all’inizio...Poi dobbiamo fare i conti con una generazione di ragazzi che fatica a credere nelle istituzioni, cosa possiamo rispondere quanto ci chiedono “cosa ci prospetta questa società”...possiamo solo dirgli che siamo tornati indietro... i ragazzi hanno occupato la scuola per la protesta contro la riforma ed io sono rimasta colpita dal loro modo di affrontare la battaglia...la scuola era pulita, ordinata, ma hanno affrontato il tema in modo molto serio...sono stati sul giornale, sono riuscito a coinvolgere attori importanti...ecco dobbiamo valorizzare questo altrimenti si parla solo di calcio, del fatto che si guadagna moltissimo, ecc.

2. io sono molto spiazzata, la scelta della facoltà è ancora più impegnativa...marca il cammino. Lei ha delle idee: vorrebbe fare medicina, c’è il problema del test di ingresso, e poi è un percorso molto impegnativo per lei e per la famiglia ...e poi per fare che cosa?...nello stesso

tempo credo che una persona non possa fare una facoltà che non le piace.

3. La figlia più grande che è al classico ed è in 5° vuole fare lettere o filosofia...non so cosa dirle...questa è la sua passione, ma se si pensa alla spendibilità che ha sul mercato del lavoro, cosa si fa?dopo ho paura che mi vada in depressione se al termine sarà disoccupato. L'altra ...credo che si prenderà un anno sabatico per girare il mondo. E' stanca, emotivamente provata...non voglio più forzarla, le ho detto di prendersi tempo e guardarsi intorno, le ho solo detto prova a dare un senso a quest'anno sabatico, ad esempio fare una esperienza di servizio civile internazionale...così ci stiamo informando, ha bisogno di staccare dalla routine di studio ..e in questo la supporteremo. Ciò di cui sento l'esigenza è sapere di più sui tanti mestieri nuovi che ci sono...a volte ne senti parlare ma in modo superficiale, c'è tanta confusione, l'università è cambiata dai miei tempi...il lavoro anche, si dovrebbe provare a fare più chiarezza. Comunque al momento il tema di cosa fare in futuro è quasi un tabù in casa...quando salta fuori, va in crisi e si mette a piangere...anche la grande mi dice che quando parla con altri e dice quello che vorrebbe fare (Lettere o filosofia) la guardano con un mezzo sorrisetto che vuole dire "poveretta te, sarai disoccupata a vita!"

4. anche per mio figlio è un tabù e più si avvicina il momento della scelta più cerca di rimuovere il discorso, non ha una idea precisa, quando scherza mi dice "voglio fare un lavoro molto redditizio con il minimo sforzo" ..d'altra parte se si analizzano le cose seriamente si vede che in Italia per avere un buon posto di lavoro valgono solo le raccomandazioni, diventa difficile spiegare ai ragazzi cosa serve studiare?? Abbiamo amici che hanno fatto Economia e commercio e poi sono andati a fare il corso per diventare infermieri...si deve oggi mettere in conto che ti piace una cosa ma che poi deve cambiare...credo che si debba dare loro l'opportunità di scegliere ma poi anche di tornare indietro, di ammettere di avere sbagliato e che questo non deve essere una tragedia, ma un nuovo inizio...

5. il problema di poter sbagliare come genitori c'è sempre...io parto da queste convinzioni: mi sento molto responsabile nei confronti di questi ragazzi (li lasciamo con uno stato debole, una società spapolata, senza un riconoscimento reale del merito, ma con la valorizzazione di chi dice sempre di sì) ..io a questi ragazzi non vorrei togliere un po' di speranza, poi ci sono i talenti e vorrei dargli una mano affinché li potessero coltivare, poi c'è il fatto che è molto difficile fare una scelta universitaria adeguata con i loro talenti...non è facile circoscrivere il talento e qui spesso si deve procedere per prove ed errori...ci vogliono strumenti che aiutino a fare emergere questi talenti. Per me si deve passargli la palla...solo loro possono proporre nuove soluzioni, altrimenti noi continuiamo a pensare a vecchie soluzioni, ...

Complessivamente come valutate i servizi attualmente offerti (orientamento in classe, a scuola, a cura eventualmente di altre istituzioni, in modo informale tramite passaparola tra famiglie, tra studenti e così via)?

Quali servizi ritenete necessario migliorare e/o integrare? Perché?

1. Oggi le scuole fanno molto rispetto ai nostri tempi dove non c'era nulla.

2.Potrebbe essere utile fornire informazioni rispetto alle molteplici applicazioni che una stessa disciplina può avere (ad esempio dove è applicata la meccanica, l'informatica) per dare idea che non c'è un solo sbocco occupazionale. La scuola dovrebbe cercare di essere vicina al mondo del lavoro non tanto per la strumentazione ma per la conoscenza, le basi necessarie

per il mondo del lavoro.

**Focus group con i genitori degli istituti: E. Fermi, C. Sigonio, G. Guarini
18 aprile 2011**

Partecipanti

15 partecipanti:

- Istituto Tecnico Industriale Enrico Fermi di Modena: 6 genitori classe 4°
- Liceo Socio-psico-pedagogico Carlo Sigonio di Modena (sperimentazione socio-psicopedagogico con indirizzo musicale.): 7 genitori classi 2°
- Istituto Tecnico Statale per Geometri G. Guarini: 2 genitori classi 4a

Le scelte dei genitori

Ripercorrendo le scelte educative e formative che voi avete compiuto nel vostro passato, vi chiediamo di descriverle brevemente, cercando di individuare quali fattori tra questi ed anche altri hanno maggiormente pesato nella vostra scelta. Perché?

Più in generale, quale è stato il ruolo della vostra famiglia? (di 'supporto', 'direttivo', solo se richiesto....)

15. sono una mamma di un ragazzo del Guarini di 4°. La mia educazione ha influito molto sulla mia scelta... venivo da una scuola di suore, dopo 11 anni, volevo fare il geometra, ma in quella scuola c'erano tre donne e questo mi bloccò. Così decisi di fare Ragioneria e me ne sono assai pentita. Ho trovato poi lavoro in una azienda privata e lì mi sono messa a studiare quello che la scuola non mi aveva insegnato...era tutto astratto quello che avevo studiato a scuola e non mi è stato utile per il mio lavoro...devo anche dire che inizia a lavorare l'anno in cui fu introdotta la partita Iva e quindi da un punto di vista contabile fu una vera rivoluzione...oggi sono ancora lì.

16. sono una papà di una ragazza del Sigonio in seconda. Io non ho scelto...mi dissero: "Fai quella scuola...il Barozzi (ragioneria)", me lo dissero i miei genitori e io accettai. Io avevo genitori anziani con una azienda, mia sorella più grande faceva medicina, io ero destinato a seguire mio padre nell'azienda. Non mi trovavo bene, avevo 20 dipendenti e tanti conflitti di coscienza, feci un corso all'IBM di informatica ...a 40 anni ho detto basta, non ce la facevo più, avevo deciso di vendere e così ho fatto ed ho aperto con un socio una piccola società di informatica nella quale sono tutt'ora impegnato.

17. Mamma di una ragazza del Fermi in quarta. Non ho scelto, mia sorella faceva le magistrali ed anche io sono andata lì...la scelta fu obbligata nel senso che abitavamo fuori Modena, dovevamo prendere il treno così mi dissero che dovevo prendere il treno con mia sorella. Poi ho chiuso e mi sono iscritta a Psicologia, ma nello stesso periodo ho conosciuto mio marito e per motivi di lavoro l'ho seguito in Messico, in Spagna dove abbiamo vissuto diversi anni. Quando siamo ritornati qui, ho aperto una agenzia immobiliare, è un lavoro autonomo, molto flessibile che mi permette di conciliare il tutto con le mie esigenze familiari.

18. mamma di una ragazza al Sigonio in 2°. Io fui abbastanza libera, mi imposero come unico vincolo quello di non andare troppo lontano, così decisi di fare il Cattaneo a Modena (istituto professionale commerciale) e mi trovai bene. Subito dopo trovai lavoro fisso e sono soddisfatta. Ho solo qualche rimpianto di non avere fatto lingue straniere, che sono una mia passione.

19. Fermi, 4°. Io ho scelto le magistrali, per 'esclusione', ossia non volevo fare il Liceo, non volevo fare una scuola professionale, ma una scuola che mi permettesse di andare all'università, ma anche di lavorare. Poi ho preso gusto nelle tematiche educative, ho fatto dei concorsi per insegnare e mi sono iscritta a pedagogia, ma poi sono rimasta in cinta ed ho

smesso. Nel tempo sono entrata di ruolo in una scuola materna dove ho lavorato per 9 anni, nel frattempo ho avuto due figli. Poi da Roverto ci siamo trasferiti a Carpi e così ho chiesto di cambiare scuola e sono passata alle elementari. Poi purtroppo nel 2005 ho avuto un grosso problema di salute, sono tornata a lavorare per 8 mesi dopo di ch  sono dovuta andare in pensione anticipata...dico purtroppo perch  avrei voluto continuare a lavorare, ma non mi   stato possibile e mi manca molto...

20. pap  di un ragazzo del Fermi 4°. C'era il 'mito della banca' per cui mi imposero di andare al Barozzi (ragioneria), avevo un nonno che lavorava in banca, l'idea del posto fisso, ecc. ma a sempre io avevo la passione della radio. Andai al Barozzi una settimana in un anno, alla fine i miei si sono arresi e mi hanno permesso di iscrivermi a Corni ...mi sono dedicato alle tecnologie, modalit  di produzione, lavoravo anche in estate. Finite le superiori, non ho fatto l'universit  perch  volevo essere indipendente, all'inizio   stato difficile perch  negli anni '80 c'era la crisi, e ho fatto svariati lavori, poi ho trovato una azienda di radio qui a Modena, sono cresciuto in quell'azienda che mi piaceva molto. Dopo 10 anni perch  ho iniziato a sentirmi un po' stretto e ho trovato in una azienda che si occupa di tecnologie di produzione, poi nel 2000 mi sono ritrovato nuovamente in una situazione in cui volevo ancora crescere ed ho scelto di mettermi in proprio...opero nel campo dell'elettronica, i cambiamenti sono molto veloci, c'  l'esigenza di rimanere sempre aggiornati, ma io devo dire che mi sono tolto molto delle mie voglie, sono molto soddisfatto...quello che   contato e conta tutt'ora molto   la passione.

21. Guarini 4°. Provai ad entrare al Fermi, ma non mi presero. I miei mi dissero di andare al Barozzi, ma io dissi di no e decisi di andare al Liceo Scientifico (che gi  stava facendo mia sorella), poi ho fatto Economia e commercio e trovai da lavorare in una azienda nel settore della ceramica...vedi forse dovevo fare veramente il Barozzi!

22. Sigonio 2°. Prima di me c'erano 4 fratelli che avevano fatto quello che volevano, alla 5° sorella dissero: "Barozzi! Cos  avrai sicuramente il posto fisso"...io invece avrei voluto fare le magistrali. Il Barozzi non mi   piaciuto per niente, anche se l'ho fatto senza difficolt ...mi sarebbe piaciuto il classico o appunto le magistrali...non ne ho mai parlato con i miei figli per non influenzarli. Dopo il Barozzi, mi sono iscritta a Storia contemporanea a Bologna, facevo dei lavoretti e anche un corso di giornalismo organizzato dalla Provincia e iniziavo a lavorare come giornalista...quella era la mia strada. Nel frattempo feci anche delle domande di lavoro e mi chiamarono a lavorare in banca, dove poi mi hanno assunto e per poter essere indipendente e fare la mia famiglia sono rimasta l ...mi   dispiaciuto, ma per poter fare la giornalista sarei dovuta andare a fare un corso a Roma, essere precaria per anni, fare il tirocinio...Ancora oggi lavoro in banca, sono soddisfatta a met .

23. Fermi 4°. Mio fratello di tre anni pi  grande mi ha aperto la strada....lui era una disperazione ...volevo fare le magistrali, ma mia madre che lavorava in una scuola materna mi disse "no, perch  l  non c'  lavoro", allora feci l'Istituto d'arte, quella   una scelta di vita e dopo volevo andare al Dams a Bologna, ma anche l  mi dissero "No!, ci vanno i drogati!" e allora provai Architettura a Firenze, ma non ce la feci, l'Istituto d'Arte non di da le basi per poter affrontare Architettura. Trovai lavoro come disegnatrice in alcuni studi, poi ho trovato in Comune, sono un disegnatore tecnico con Autocad...non sono pienamente soddisfatta, ma eccomi qui.

24. Sigonio 2° anno. Ho tre fratelli pi  grandi che sono andati tutti allo scientifico e poi hanno fatto universit  scientifiche, io facevo il conservatorio (per 10 anni) e poi ho fatto il classico, in realt  avrei voluto fare l'istituto d'arte, mi lasciarono ma mi dissero: non farai l'istituto d'arte...la mia scelta fu vincolata anche dal fatto che facendo il conservatorio, dovevo fare una scuola che c'era solo la mattina... la cosa che mi ha lasciato perplesso   che mi trovai nella situazione di avere una scuola contro l'altra...ho avuto un percorso scolastico difficile, perch  al classico mi dicevano che non potevo fare musica al pomeriggio e al conservatorio

che mi dovevo dedicare solo al pianoforte. L'assurdo fu all'ultimo anno che dissi al Classico che avevo smesso conservatorio e di colpo mi aumentarono tutti i voti, ma in realtà io continuavo a fare conservatorio al pomeriggio! Nonostante ciò a 18 anni ero diplomato e inizialmente volevo fare medicina, ma mia sorella mi spaventò, lei era iscritta a Medicina, viveva sempre in ansia, e poi non trovava lavoro, così feci filosofia e intanto davo lezioni di pianoforte con le quali mi sono pagato l'università...anche se la mia famiglia non voleva...se studiavi, dovevi sol studiare... Mi sono laureato, mi sono sposato ed ho avuto tre figli..ho avuto paura della mancanza del posto fisso, così ho fatto i concorsi per l'abilitazione all'insegnamento alle medie, poi ho fatto un concorso in Comune per la polizia municipale...ed ho fatto quel lavoro lì per 6 anni...oramai pensavo di dover fare le multe per tutta la vita...poi mi è arrivata la chiamata di ruolo dopo 11 anni nelle scuole medie per musica...ero al secondo posto...dopo 11 anni mi hanno chiamato! Dunque ora insegno alle medie a Vignola...in realtà anche quando ero in polizia municipale, mi ero tenuto aperto uno spiraglio di passione...facevo visite con i ragazzi come esperto di musica. Da insegnante ora riconosco d'essere stata vittima degli insegnanti..."Sei in una scuola impegnativa,c'è tempo solo per fare una cosa fatta bene!" ...se hai delle attività esterne la scuola non è capace di valorizzarle, anzi si viene penalizzati.

25. Fermi, 4°. Anche io ho fatto il Barozzi, ma nessuno me lo ha imposto o me lo ha consigliato. Io ho seguito il mio miglior amico! Sono stato libero i miei erano artigiani, mi seguivano, ma non mi assillavano. Alla fine c'era l'azienda di famiglia, ero figlio unico, i miei mi consigliavano un altro lavoro, ma io ho scelto di entrare a lavorare con loro. Le mie scelte importanti sono state fatte durante il lavoro e a 50 anni mi sono resa conto di avere dedicato la stragrande maggioranza di tempo al lavoro...tutte le mie energie e il mio tempo,non riesco staccare...sarà una questione anche di carattere, il mio orgoglio...ma ho fatto delle scelte che non posso lasciare a metà ...

26. Sigonio, 2°. Io ho fatto il Barozzi, i miei genitori spingevano in questo senso nella scelta scolastica, figlio di operai, l'idea dell'ufficio, andare in giacca e cravatta, non sono stato obbligato, sono andato per esclusione, non volevo fare il classico, non volevo fare il Fermi, mio padre mi ha dato la spinta finale. Entrai nel '79 in banca, c'era il mito della banca, il lavoro sicuro, stipendio alto, "io avevo fame". Caratterialmente in banca ho fatto fatica, l'ambiente non è semplice, così da 10 anni ho iniziato ad occuparmi di sindacato, lavoro nella segreteria provinciale, così 2-3 giorni sono in sindacato, 2-3 giorni in banca e devo dire che dopo 40° anni di banca questa per me è stata una grande boccata d'aria.

27. Sigonio, 2°. Sono sua moglie (n. 12). Ho fatto e avrei voluto fare il Liceo linguistico, ma poi ho avuto dei grossi problemi di famiglia ed io ero figlia unica per cui mi sono dovuta occupare dei miei genitori, ho rinunciato perché il liceo linguistico era solo a Bologna e dovevo stare via tutto il giorno e non mi era più possibile, i miei genitori erano agitati. Mi sono iscritta al istituto commerciale Cattaneo e mi sono diplomata poi mi hanno preso a lavorare in un'azienda che si occupa di trasporti. Da quando ho avuto il primo figlio, ho chiesto il part time anche perché avevo bisogno di continuare ad assistere dei miei familiari e oramai sono così da tanti anni.

28. Sigonio 2°. Ho avuto un papà molto molto severo, ma su tre figli che non avevano voglia di studiare, io invece l'avevo e così mi ha dato la possibilità di studiare e di fare quello che volevo ossia l'istituto d'arte, io avrei voluto continuare a studiare, ma i miei genitori avevano una attività...un ristorante così ho cominciato a lavorare con loro, avrei dovuto studiare fuori Modena e non era possibile così ho lavorato nell'attività familiare per 16 anni, poi hanno venduto l'attività e io ho trovato posto come amministrativa prima al Coni in ambiente sportivo, poi all'Usl, mi è rimasta la voglia di studiare e forse quando i figli saranno più grandi mi iscriverò all'università, mi è rimasto il trip artistico, non sono insoddisfatta di come sono

andate le cose, perché comunque ho imparato a fare tante cose, veramente tante.

29. Fermi 4. la meccanica e l'elettronica è stata sempre la mia passione, ho fatto elettronica a Roma, ho trovato lavoro nello stesso settore, tale passione l'ho trasmessa anche ai miei figli, sono molto soddisfatto della mia carriera, sono arrivato a Modena da 27 anni da Roma...sono arrivato qui per altre ragioni, ma poi ho trovato subito lavoro

Le scelte dei figli

Ripercorrendo le scelte educative e formative dei vostri figli compiute o quelle che dovranno fare nel prossimo futuro, vi chiediamo di descriverle ponendo particolare attenzione alle modalità con cui vi siete/vi state confrontati/confrontando con loro (In sintesi, come vi siete o vi state comportando? - es: momenti di discussione comune, raccolta di informazioni, visite, ecc.).

1. la mia prima figlia sapeva cosa fare già da grande, ossia la maestra d'asilo, la maestra delle medie mi sconsigliò e mi suggeriva lo scientifico, ma io mi sono opposta e le ho detto che avrebbe fatto quello che lei desiderava, così ha fatto il Sigonio e poi si è iscritta all'università, l'unica cosa che le ho detto è di fare una supplenza per capire se le piaceva o meno realmente. Lei ha fatto così, ed era entusiasta così io le ho detto che per quanto mi riguardava ero apposto. Poi le hanno offerto una supplenza in una scuola di infanzia e si è laureata. Poi per un anno si è fermata e poi ha preso anche l'abilitazione per le elementari. Invece mio figlio...non sapeva cosa fare, non è capace di stare dietro ad un banco, non farà mai un lavoro seduto ad una scrivania, allora gli abbiamo suggerito geometra e poi si vedrà...lui viene a scuola perché sa che deve venire, ma i suoi interessi sono il calcio, la croce blu ed ha fatto anche l'esame di primo soccorso e ha studiato un sacco di anatomia e è passato subito...tutto quello che gli interessa lo fa benissimo...invece al Guarini è stato anche bocciato al primo anno, ma gli è servito per maturare, ma dice che l'università lui non la farà mai. Comunque io gli dico di arrivare in quinta e poi si vedrà. E con l'ultimo figlio, anche con lui era cosa facciamo o cosa non facciamo, ha scelto il Corni elettrico, anche questo non voleva fare assolutamente il Liceo, non voleva fare la scuola del fratello, e allora gli abbiamo detto di provare lì... Alle medie - devo dire - che tutti e tre hanno fatto la stessa scuola, sono stata molto contenta con la più grande, ma con gli altri non più...sono cambiate le cose, ci sono 11 anni di differenza e le medie sono molto cambiate.

2. La più grande ha fatto il classico e poi ha fatto psicologia e ora fa la specialistica a Reggio Emilia e l'università è una ansia...le sere prima dell'esame sono sempre deliranti, stava male...in casa tutti uscivamo le sere prima dell'esame, era tutto un sms che ci mandava e diceva che non ce la faceva, e poi andava bene...il secondo ha fatto lo scientifico, la terza ha scelto la scuola perché le piaceva la musica e qui c'era la sperimentazione ...e allora questa scuola era la sua, anche perché era terrorizzata da fare la scuola dei fratelli (classico e scientifico) ...ed è inutile negarlo questo liceo è percepito come 'inferiore' rispetto allo scientifico e al classico,

3. una sorella più grande (ora ha 25 anni) ha fatto il liceo scientifico, poi psicologia a Parma, ma poi ha lasciato ed era entrata in grande crisi, le abbiamo detto di scegliere qualche cosa di diverso così ha fatto Scienze della cultura e ora è iscritta ad Antropologia alla magistrale ed è molto contenta, sta andando molto bene. La più piccola ha fatto il Fermi, andò a vedere lo scientifico, ma la presentazione le fece una butta impressione, il padre aveva fatto il Fermi e forse questo lo ha spinto a scegliere questa scuola. Ha avuto un grosso problema di salute alle medie, ha una malattia cronica, ed anche questo avrà influito...cosa farà non è ancora chiaro,

parla di Medicina, ma non sappiamo.

4. difficile, entrambi i miei figli non avevano le idee chiare, non ho avuto appoggi alle scuole medie. Ora rimpiange un po' di non avere fatto il liceo scientifico.

5. ho tre figli. Il più grande è molto fortunato, ora è all'università, è deciso,. Il secondo è al liceo scientifico, il più piccolo è venuto qui a vedere l'orientamento (al Fermi) ed ha scelto questa scuola, non studia niente ed è bravissimo.

6. in seconda media voleva fare chimica...per me è perché vedeva Ris in televisione, per cui io non ero molto convinta della sua scelta. Allora le ho fatto fare il giro di tutte le scuole, è inutile, lei è un animale da laboratorio, e questa scuola me lo ha confermato. E' una scuola difficile, rispetto alle medie dove si fa di tutto, ma tutto superficialmente. Per il futuro, pensa a tecnologie farmaceutiche, ritengo che sia una facoltà che può dare sbocchi occupazionali. Ho sempre pensato che davanti alle difficoltà solo la passione può farti andare avanti...ed oggi con i repentini cambiamenti del mercato del lavoro c'è poco di prevedibile, per noi era diverso, ad esempio tutti quelli del Barozzi avevano un lavoro fisso sicuro, un buon lavoro fisso. ..oggi c'è il tema di quale rappresentazione del lavoro dare ai nostri figli, questo è molto difficile. Tutto ora è cambiato, pensa alle buste paghe oggi tutte esternalizzate, le scuole fanno azioni di marketing per tirar l'acqua al loro mulino

5. i figli poi spesso non vogliono lavorare al sabato, non vogliono fare straordinario, si credono già dei fenomeni prima di entrare nel mondo del lavoro.

7. ho un figlio di 25 anni, molto bravo alle medie, mi consigliarono lo scientifico, lui disse che non voleva, fece l'Istituto d'arte poi però ha scelto Economia e commercio e ha fatto molta fatica..ha scelto Economia per la paura del lavoro ed in effetti finita la triennale aveva già un lavoro. Il piccolo fa il geometra, non andava bene...gli avevano consigliato il professionale, ma lui non ha voluto ed ha scelto geometra...sicuramente non farà l'università.

8. ho due figli, il più grande è determinato, senza problemi, ha scelto e fatto il Classico senza problema. La più piccola, meno determinata, meno disciplinata, un po' scostante, le piace la musica e suona il clarinetto da anni, allora il Sigonio con la sperimentazione musicale è stato un buon compromesso.

9. Alle medie aveva deciso di fare lo scientifico, con il consiglio delle insegnanti. E' stato un trauma, non parlava più, piangeva solo. E la cosa strana è che le insegnanti delle superiori mi sgridavano...ma la seguite!!!Poi un giorno mi ha detto che voleva fare il Fermi, non ho mai capito dove è maturata tale scelta, ma abbiamo cambiato, è tornata serena con ottime votazioni. Per il suo futuro sono in crisi, non ha idee al momento e poi mi dice "Mamma, non ho un gran futuro davanti a me!"

. Ha una sorella gemella anche lei si iscrisse allo scientifico ed anche lei è stata bocciata in prima, ma lei è voluta rimanere lì, ed ora è contenta.

14. con i miei figli è stata una lotta...vivevamo a Bonporto dove hanno fatto le medie. Arrivati a Modena ha scelto il Barozzi, su 24 ne hanno bocciati 20. L'ho iscritto al Sacro Cuore ...anche lì all'inizio fu un dramma poi è arrivato alla fine, si è iscritto ad Ingegneria ma alla fine del primo anno ha deciso di partire per un Master a Milano di 6 mesi sull'informatica e poi lì ha trovato lavoro nel ramo della sicurezza informatica. Il più piccolo, ha scelto il Fermi perché diceva che

gli piaceva. Per tre anni siamo andati bene, poi una delusione amorosa ed è stato bocciato, ma sta recuperando la quarta...nel futuro non sa, va da chimica industriale a pediatria...veterinaria...

10. Mia figlia era bravina un po' ovunque, mentre il più grande era deciso per il classico e lo ha fatto, lei era più indecisa, ma le piaceva l'idea di studiare psicologia, pedagogia...lei dice ora che vuole fare la psicologa per le famiglie.. il tema è come assecondarli quando sai che forse non avranno mai un lavoro...con quello che ha scelto il classico...tutti mi dicono "ma non ha prospettive"...ma io credo anche che poi uno spazio per coltivare una passione uno possa trovarselo (è capitato anche a me quando ero in polizia municipale...) e credo anche che se uno ha studiato una cosa che sentiva, può accontentarsi di più di quello che trova sul lavoro...può appunto coltivare la sua passione. Un altro problema riguarda le presentazioni fatte dalle scuole...il marketing...si deve presentare la passione degli insegnanti quella sì, ma rimanere ancorati al vero. ...per cui le scuole devono stare attente alle loro presentazioni, devono valorizzarle perché hanno un impatto fortissimo nella scelta ...il problema si presenta se una scuola lo fa bene e l'altra no...

11. sì è vero, mio figlio ha scelto il Feni perché fu attratto da esperimenti magici fatti in Laboratorio durante l'orientamento, oggi va bene, ma io tentati di consigliarlo diversamente...credevo che l'elettrotecnica o il termotecnica fossero settori con buoni sbocchi occupazionali nel futuro, ma lui non ne ha voluto sapere. Per il futuro non sa...dice che vorrebbe fare il vigile del fuoco. Ha un fratello maggiore che invece sin da piccolo ha voluto guidare i trattori...ha fatto agraria a Reggio Emilia, lavorava in estate sui trattori, e subito ha trovato lavoro...lavoro e lavoro...ora inizia a dire che ha bisogno di staccare un po'...è andato per la prima volta in vita sua un fine settimana al mare con i suoi amici...

12. per entrambe le figlie, noi abbiamo chiesto loro solo una cosa "che la loro scelta non fosse in contrasto con quella dei professori"...devo dire che abbiamo avuto la fortuna di avere bravi insegnanti, anche se nel percorso c'è stata tanta ansia...ora la più grande che ha fatto il classico è a Scienze della cultura, è lenta pigra, disoccupata a vita, ma molto soddisfatta! La più piccola ha fatto per tanti anni musica privatamente allora ha scelto il Sigonio con la sperimentazione musicale...dice che vorrà fare musicoterapia.

13. anche io ho due figlie, la prima a 26 anni già lavorava, ha fatto lo Scientifico, poi giurisprudenza, l'hanno presa in una azienda di spedizione e assunta a tempo indeterminato e non ha finito l'università...perché è presissima dal lavoro, e guadagna più di me. L'altra è stata bocciata al Liceo scientifico (la cosa buffa è che a Natale ce lo avevano già detto!), è venuta al Sigonio, le piace, ma di certo posso dire che non si ammazza di studio. Mi faceva sorridere la cosa, eravamo sempre la stessa famiglia, con la prima figlia le maestre mi facevano i complimenti di come supportavamo nostra figlia, con la seconda mi rimproveravano di non fare nulla...ma noi abbiamo fatto lo stesso con entrambe...nella mia idea devono essere autonome...insomma una visione della stessa famiglia molto diversa!